MARCONI e segnali extraterrestri?

Prima del 1931, anno dell'avvento della radioastronomia, Tesla e Marconi avevano fatto esperimenti con l'energia elettrica e avevano creduto di udire segnali provenienti da un altro mondo.
Nicola Tesla fu il primo a proporre un modo efficace per l'impegno della corrente alternata (Edison si oppose decisamente a questo piano), che rese finalmente possibile lo sfruttamento energetico delle Cascate del Niagara.
Egli fu manifestamente il primo a impiegare antenne ricetrasmittenti sinto nizzate sulla stessa frequenza. Una delle sue teorie favorite era che si potesse trarre dal campo magnetico terrestre energia in tali sbalorditive quantita', da poter essere impiegate per trasmettere messaggi ad altri pianeti.
Per collaudare questa sua teoria, nel 1899 impianto' un laboratorio a Colorado Springs. Era dotato di una torre trasmittente alta 61m e di un'apparecchiatura ad alta tensione progettata per liberare un mastodontico lampo artificiale da potersi lanciare attraverso lo spazio in una sequenza intelligibile. Egli produsse fulmini artificiali, che fecero tremare la regione circostante.
Durante questi suoi esperimenti, Tesla noto' alcuni effetti elettrici, che in un secondo momento annuncio' come segnali. Tesla disse che accadevano periodicamente e secondo lui:"con una tale chiara associazione di numero e ordine da non potersi attribuire a nessuna causa da me allora conosciuta. E' sempre piu' forte in me la consapevolezza di essere stato il primo a udire il saluto di un pianeta ad un altro". Il rapporto di Tesla non fu preso molto sul serio a causa della sua personalita' notoriamente molto eccentrica. Secondo quanto si dice, egli credeva nella telepatia della mente e, suo malgrado, e' diventato la mascotte degli spiritisti. Pero' i segnali non sono mai stati spiegati o messi decisamente in dubbio. Infatti, da quanto sappiamo ora, pare fossero fondate le opinioni di Tesla d'aver ascoltato segnali radio extraterrestri.
Mentre Tesla faceva i suoi esperimenti nel Colorado, il fisico italiano Guglielmo Marconi dimostro'le possibilita' della radio, trasmettendo messaggi attraverso l'Atlantico. Nel 1899 egli stava trasmettendo la lettera V, quando i suoi collaboratori a 80km di distanza riuscirono alla fine ad intercettare i segnali. Entro il 1901, aveva trasmesso la lettera S attraverso l'Oceano Atlantico. Era iniziata la rivoluzione delle comunicazioni. Nel 1921, Marconi racconto' di ricevere radiosegnali inconsueti e non identificabili. Anche egli, come gia' Tesla, riferi' la loro strana regolarita'. I segnali, pensava, rappresentavano un qualche tipo di codice irriconoscibile, ma dentro a tale codice si trovava la lettera V, da lui trasmessa via radio nel 1899. Il New York Times del 2 settembre 1921 riporto' che Marconi era convinto che alcuni dei segnali venissero da Marte. Poche altre cose furono dette sull'argomento, che fu di li a poco dimenticato.

ENIGMA DEI MARI
U.S.O. - UNIDENTIFIED SUBMERGED OBJECTS
La prima Nazione ad interessarsi degli oggetti volanti sconosciuti fu l'Italia
che gia' nel 1933 istitui' il Gabinetto RS/33 (segreto)
il cui presidente era Guglielmo Marconi.
www.radiomarconi.com/marconi/enigma/index.html

continuazione dalla pagina 45 •
amatore volle dargli una dimostrazione pratica. Lo invitò perciò nel suo laboratorio, impiantato in una villetta solitaria a una trentina di chilometri da Los Angeles. Qui giunto, accese l'impianto e spostò il condensatore su alcune frequenze prestabilite. Dopo alcuni secondi inviò un segnale di chiamata alquanto insolito: MM1F. La risposta fu quasi immediata. Il discorso, dopo i preliminari, si orientò su un temporale in formazione nella alta jonosfera. Poi il discorso si interruppe.

E quando Goodman chiese il perché del mancato intervallo di tempo fra il segnale di chiamata e la risposta, come di solito era avvenuto durante i precedenti collegamenti a grandissima distanza, il radioamatore rispose: « Perché MM1F non era su un pianeta: si trovava semplicemente su un'astronave in volo sulla nostra atmosfera. Ve ne sono parecchie, in questi giorni, che esplorano la Terra ».

Quando il signor Goodman pubblicò le sue esperienze sul « QST » la redazione della rivista fu inondata di lettere scritte da radioamatori, che riferivano le proprie esperienze di contatti interspaziali. Si trattava quasi sempre di contatti casuali e di breve durata, che non erano stati continuati per motivi vari. Ma la pubblicazione di queste esperienze convinse un gruppo di persone a rompere il silenzio e a rivelare le proprie esperienze, eccezionali e fuori del comune.

«Qui parla Nah-9»

Il diario degli avvenimenti di cui furono protagonisti è stato pubblicato negli Stati Uniti con il titolo « The saucers speak » e si apre con una testimonianza giurata, redatta il 7 marzo 1953 da Genevieve D. Scott, notaio di Winslow (Arizona). In essa i protagonisti, dopo aver prestato giuramento, certificano solennemente che le loro esperienze sono riferite con esattezza

vano a comunicare. Ecco alcuni esempi.

« Sono Nah-9 del Gruppo solare X. Sono il capo di un gruppo di contatto. All'alba di stamane siamo stati avvistati sulla California meridionale. (*I giornali del giorno dopo riportarono a grandi titoli la notizia dell'avvistamento di una formazione di dischi. N.d.R.*). Apparteniamo ad una organizzazione formata da una massa di pianeti. Il vostro mondo è osservato da circa 75 mila anni. Finora non abbiamo voluto interferire con gli uomini della Terra perché tutti gli uomini devono fare il loro progresso, ma ora non possiamo assistere ad un'altra devastazione ».

« Parla Regga di Marte. Siamo venuti attraverso milioni di miglia, con enorme rischio, spinti dal nostro amore per tutti gli uomini. Siamo qui per aiutare coloro che vogliono essere aiutati. Secondo i vostri anni noi siamo molte migliaia di anni più avanti di voi. Venere è ancora più progredito e altri pianeti sono più avanti di Venere. Noi abbiamo grandi poteri ma non ci siamo autodistrutti come avete fatto voi. Il vostro governo ebbe contatti con noi qualche anno fa. Avrebbe voluto conoscere i nostri segreti ma questo non avverrà mai ».

« Parla Ponnar di Hatonn. (*Un pianeta della galassia di Andromeda. N.d.R.*). Non siamo dei, siamo uomini come voi, ma molto più avanti di voi. In futuro anche voi potrete raggiungere il nostro attuale livello ».

« Sono Zrs e vengo da Urano. Tutti i pianeti sono abitati e così pure la vostra prima Luna. (*In altre comunicazioni dissero che la Terra possiede anche un altro satellite, la seconda Luna, invisibile perché sempre in ombra. N.d.R.*). Su di essa noi abbiamo alcune basi interplanetarie. I vostri scienziati sono in errore quando dicono che sulla Luna non vi è né atmosfera né acqua. (*Ricordiamo che nel febbraio 1955, il dottor Harlow Shapley,*

E quando Goodman chiese il perché del mancato intervallo di tempo fra il segnale di chiamata e la risposta, come di solito era avvenuto durante i precedenti collegamenti a grandissima distanza, il radioamatore rispose: « Perché MM1F non era su un pianeta: si trovava semplicemente su un'astronave in volo sulla nostra atmosfera. Ve ne sono parecchie, in questi giorni, che esplorano la Terra ».

Quando il signor Goodman pubblicò le sue esperienze sul « QST » la redazione della rivista fu inondata di lettere scritte da radioamatori, che riferivano le proprie esperienze di contatti interspaziali. Si trattava quasi sempre di contatti casuali e di breve durata, che non erano stati continuati per motivi vari. Ma la pubblicazione di queste esperienze convinse un gruppo di persone a rompere il silenzio e a rivelare le proprie esperienze, eccezionali e fuori del comune.

«Qui parla Nah-9»

Il diario degli avvenimenti di cui furono protagonisti è stato pubblicato negli Stati Uniti con il titolo « The saucers speak » e si apre con una testimonianza giurata, redatta il 7 marzo 1953 da Genevieve D. Scott, notaio di Winslow (Arizona). In essa i protagonisti, dopo aver prestato giuramento, certificano solennemente che le loro esperienze sono riferite con esattezza e veridicità; precisano inoltre di non essere membri di alcuna organizzazione religiosa o scientifica.

I sei protagonisti sono George H. Williamson, antropologo, e sua moglie Betty, professoressa di chimica, residenti a Prescott (Arizona); Alfred C. Bayley, capotreno della ferrovia Santa Fé; e la moglie Betty, residenti a Winslow (Arizona); Betty Bowen e Ronald Tucker, due studenti di Winslow. A questi devono aggiungersi il radioamatore che effettuò i collegamenti dietro invito dei sei amici, e sua moglie. Per loro espressa volontà questi due ultimi hanno voluto mantenere l'anonimo, ma il notaio Scott è in possesso delle generalità di questi coniugi e della loro testimonianza giurata.

Questo gruppo di persone entrò in contatto con esseri di altri pianeti nell'estate del 1952 e raccolse tutte le comunicazioni ricevute nel volume sopracitato. Le frequenze di contatto erano diverse ma le più sfruttate erano quelle di 405 e 450 kilocicli. Tutti i messaggi erano trasmessi in codice internazionale Morse.

Per brevità siamo costretti a riassumere i punti principali del diario per mettere in evidenza gli elementi essenziali. Gli interlocutori sono parecchi e sono indicati all'inizio di ogni messaggio, come avveniva in realtà quando essi incomincia-

tutti gli uomini devono fare il loro progresso, ma ora non possiamo assistere ad un'altra devastazione ».

« Parla Regga di Marte. Siamo venuti attraverso milioni di miglia, con enorme rischio, spinti dal nostro amore per tutti gli uomini. Siamo qui per aiutare coloro che vogliono essere aiutati. Secondo i vostri anni noi siamo molte migliaia di anni più avanti di voi. Venere è ancora più progredito e altri pianeti sono più avanti di Venere. Noi abbiamo grandi poteri ma non ci siamo autodistrutti come avete fatto voi. Il vostro governo ebbe contatti con noi qualche anno fa. Avrebbe voluto conoscere i nostri segreti ma questo non avverrà mai ».

« Parla Ponnar di Hatonn. (*Un pianeta della galassia di Andromeda. N.d.R.*). Non siamo dei, siamo uomini come voi, ma molto più avanti di voi. In futuro anche voi potrete raggiungere il nostro attuale livello ».

« Sono Zrs e vengo da Urano. Tutti i pianeti sono abitati e così pure la vostra prima Luna. (*In altre comunicazioni dissero che la Terra possiede anche un altro satellite, la seconda Luna, invisibile perché sempre in ombra. N.d.R.*). Su di essa noi abbiamo alcune basi interplanetarie. I vostri scienziati sono in errore quando dicono che sulla Luna non vi è né atmosfera né acqua. (*Ricordiamo che nel febbraio 1955, il dottor Harlow Shapley, astronomo al College Observatory di Harward, ha annunciato che la Luna ha realmente un'atmosfera. E ne ha elencato le prove. N.d.R.*). Forse potrete arrivare sulla Luna ma non oltre. Proseguendo, abbandonereste il campo magnetico terrestre e sareste fatti a pezzi ».

«L'umanità deve scuotersi»

« Sono Zo, capo di un gruppo di contatto di Marte, ma la mia patria è Nettuno. Sono sullo Stormo "Campana-8" a 80 km. di quota. Lo stormo, di 200 dischi, proviene dal sistema solare Safanian. Nelle vicinanze vi sono altri 500 dischi provenienti dal sistema solare Toresoton. 14 mila dischi sono in prossimità della vostra seconda Luna. La Terra è rimasta indietro a causa di molte guerre. Le vostre bombe termonucleari possono distruggere l'equilibrio universale e trasformare il pianeta in una massa di asteroidi. È già avvenuto così molti anni fa, a un altro pianeta vagante sulla quinta orbita. Dopo la distruzione vi furono cataclismi su Marte. Per ristabilire l'equilibrio abbiamo dovuto mettere in orbita i due satelliti Phobos e Deimos. (*La teoria che i satelliti di Marte siano artificiali è ormai accettata da quasi tutti gli scienziati. N.d.R.*) ».

« Parla Ankar-22, capo del-

● continua

sono riferite con esattezza e veridicità; precisano inoltre di non essere membri di alcuna organizzazione religiosa o scientifica.

I sei protagonisti sono George H. Williamson, antropologo, e sua moglie Betty, professoressa di chimica, residenti a Prescott (Arizona); Alfred C. Bayley, capotreno della ferrovia Santa Fé; e la moglie Betty, residenti a Winslow (Arizona); Betty Bowen e Ronald Tucker, due studenti di Winslow. A questi devono aggiungersi il radioamatore che effettuò i collegamenti dietro invito dei sei amici, e sua moglie. Per loro espressa volontà questi due ultimi hanno voluto mantenere l'anonimo, ma il notaio Scott è in possesso delle generalità di questi coniugi e della loro testimonianza giurata.

Questo gruppo di persone entrò in contatto con esseri di altri pianeti nell'estate del 1952 e raccolse tutte le comunicazioni ricevute nel volume sopracitato. Le frequenze di contatto erano diverse ma le più sfruttate erano quelle di 405 e 450 kilocicli. Tutti i messaggi erano trasmessi in codice internazionale Morse.

Per brevità siamo costretti a riassumere i punti principali del diario per mettere in evidenza gli elementi essenziali. Gli interlocutori sono parecchi e sono indicati all'inizio di ogni messaggio, come avveniva in realtà quando essi incominciaastronomo al College Observatory di Harward, ha annunciato che la Luna ha realmente un'atmosfera. E ne ha elencato le prove. N.d.R.*). Forse potrete arrivare sulla Luna ma non oltre. Proseguendo, abbandonereste il campo magnetico terrestre e sareste fatti a pezzi ».

«L'umanità deve scuotersi»

« Sono Zo, capo di un gruppo di contatto di Marte, ma la mia patria è Nettuno. Sono sullo Stormo "Campana-8" a 80 km. di quota. Lo stormo, di 200 dischi, proviene dal sistema solare Safanian. Nelle vicinanze vi sono altri 500 dischi provenienti dal sistema solare Toresoton. 14 mila dischi sono in prossimità della vostra seconda Luna. La Terra è rimasta indietro a causa di molte guerre. Le vostre bombe termonucleari possono distruggere l'equilibrio universale e trasformare il pianeta in una massa di asteroidi. È già avvenuto così molti anni fa, a un altro pianeta vagante sulla quinta orbita. Dopo la distruzione vi furono cataclismi su Marte. Per ristabilire l'equilibrio abbiamo dovuto mettere in orbita i due satelliti Phobos e Deimos. (*La teoria che i satelliti di Marte siano artificiali è ormai accettata da quasi tutti gli scienziati. N.d.R.*) ».

« Parla Ankar-22, capo del-

• continua

lo Stormo "Campana-9". Le recenti esplosioni su Marte (*registrate nel 1951 dal professor Tsuneo Sdheki; direttore dell'osservatorio di Osaka, Giappone. N.d.R.*) sono state causate dai vostri esperimenti atomici. L'umanità deve scuotersi o la vostra civiltà finirà ».

In altri casi le comunicazioni fra terrestri ed extraterrestri sono avvenute per telepatia. A giudicare dagli esempi più noti sembra anzi che le comunicazioni telepatiche siano preferite da questi esseri che le considerano addirittura la forma di comunicazione più evoluta. Così, per esempio, afferma Adamski quando racconta i suoi contatti con gli extraterrestri.

Ma la notizia più strana ci viene dalla Germania. Il « Saarbrucker Zeitung » riferisce con abbondanza di particolari il seguente episodio. Nell'agosto 1955 un professore di filosofia di Norimberga, che ha voluto ad ogni costo mantenere l'anonimo, si trovava in vacanza sulle montagne della Stiria, in una località denominata « Zona del cambio » perché è caratterizzata da condizioni atmosferiche mutevolissime. Durante una passeggiata il professore vide improvvisamente un disco volante atterrare ad un centinaio di metri da lui.

Il pilota che ne scese indossava una tuta azzurra aderente che lasciava libere solo le mani e la testa. Le sue fattezze erano identiche alle nostre. Le caratteristiche somatiche erano quelle di un uomo longilineo e snello, con statura lievemente superiore ai due metri. Il pilota incominciò a sorridere da lontano e invitò il professore ad avvicinarsi. Pervaso da un senso di fiducia, il professore si accostò.

Allora il pilota levò le mani su di lui e poi le abbassò, appoggiando i due pollici sulla sua fronte, in mezzo agli occhi. « È stato come se in quel momento mi fosse stato infuso un lungo discorso », confidò in seguito il protagonista di questa strabiliante avventura. Il pilota non aveva profferito alcuna parola.

Sei velivoli scomparsi

Più tardi il professore scrisse per esteso il discorso, che può essere così riassunto: « Vengo dal pianeta che voi chiamate Marte », disse il pilota. « Il nostro pianeta è più vecchio e più evoluto del vostro. Siamo più progrediti non solo scientificamente ma anche spiritualmente. Noi esploriamo la Terra da molto tempo e non riusciamo a capire perché siete sempre in guerra fra di voi. Noi non veniamo come vostri nemici. Vogliamo soltanto aiutarvi a superare questa barriera che ha fatto di voi il pianeta meno progredito dell'universo. Nel prossimo futuro vi troverete di fronte ad eventi che vi lasceranno sbalorditi ma che vi permetteranno di comprendere la realtà ».

Tutti questi esempi di comunicazioni extraterrestri, come

SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

Sensazionale: ecco per la prima volta tutte le

QUI PARLA MARTE: SIAMO FATTI COME VOI E VI

Un segnale misterioso captato da Marconi - «Siamo molte migliaia di anni più avanti di voi» - Tutti i pianeti sono abitati e

Ancora oggi, in un epoca di sorprendenti conquiste spaziali, il problema dei dischi volanti rimane uno degli argomenti sui quali è più aperta la discussione degli scienziati. Nessuno, tuttavia, è riuscito finora a trovare una spiegazione logica al misterioso fenomeno. In questa documentata inchiesta, Bruno Ghibaudi, uno studioso della sorprendente materia, affronta il problema sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Sono episodi così clamorosi e dettagliatamente descritti che sembrano portare a una sola conclusione logica: i dischi volanti esistono davvero. Nelle puntate precedenti Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, dei «duelli» delle astronavi con gli aerei americani che volevano intercettarle, dei primi atterraggi sul nostro pianeta e dei singolari fenomeni verificatisi in conseguenza all'apparizione dei dischi.

Inchiesta di ***BRUNO GHIBAUDI***
Illustrazioni di ***ALFONSO ARTIOLI***

4 Nella primavera del 1921 Guglielmo Marconi svolgeva un intenso programma di esperimenti di radiotelegrafia nell'alta atmosfera a bordo dell'Elettra, il suo panfilo-laboratorio, navigando nel Mediterraneo. Al quindicesimo giorno di prove, durante un intervallo delle trasmissioni, il rivelatore segnalò la presenza di onde sconosciute, regolari e persistenti. Deviando il segnale nel misuratore, Marconi restò perplesso e meravigliato: lo strumento segnalava onde lunghissime (oltre 30 mila metri). La lunghezza delle onde hertziane prodotte a quel tempo sul nostro pianeta giungeva ad un massimo di 14 mila metri.

Dopo qualche attimo di comprensibile meraviglia, il nostro scienziato pensò che si trattasse di onde normali la cui lunghezza era stata alterata da disturbi, ma la rego-

te si trovava alla distanza minima dalla Terra. Era solo una coincidenza? Forse, ma valeva la pena di stabilirlo con più esattezza.

Si decise allora di tentare un'impresa su scala internazionale, con la collaborazione degli studiosi di molti paesi. Il professor David Todd, docente di astronomia all'Istituto Amherst, fu l'organizzatore della prova d'ascolto internazionale. Il governo degli Stati Uniti riuscì ad ottenere, attraverso i suoi diplomatici, che tutti i paesi con stazioni trasmittenti ad alta potenza chiudessero le trasmissioni per cinque minuti ogni ora, dalle 23,50 del 21 agosto fino alle 23,50 del 23. In quel periodo Marte era a distanza minima dalla Terra.

Per l'occasione fu impiegato anche uno speciale registratore dei radiofotomessaggi, messo a punto solo pochi mesi pri-

programma di esperimenti di radiotelegrafia nell'alta atmosfera a bordo dell'Elettra, il suo panfilo-laboratorio, navigando nel Mediterraneo. Al quindicesimo giorno di prove, durante un intervallo delle trasmissioni, il rivelatore segnalò la presenza di onde sconosciute, regolari e persistenti. Deviando il segnale nel misuratore, Marconi restò perplesso e meravigliato: lo strumento segnalava onde lunghissime (oltre 30 mila metri). La lunghezza delle onde hertziane prodotte a quel tempo sul nostro pianeta giungeva ad un massimo di 14 mila metri.

Dopo qualche attimo di comprensibile meraviglia, il nostro scienziato pensò che si trattasse di onde normali la cui lunghezza era stata alterata da disturbi, ma la regolarità degli impulsi lo convinse che le onde provenivano direttamente da un'emittente vera e propria. Un esame più attento del segnale permise di stabilire che gli impulsi parevano ordinati secondo un codice, regolare ma sconosciuto, nella cui sequenza poteva ravvisarsi un solo segno comprensibile, abbastanza simile alla V del nostro alfabeto telegrafico Morse. Da dove provenivano quei segnali?

La forma di un volto umano

La registrazione di segnali sconosciuti non era una completa novità. Già nel 1901, quando la radio era ancora un embrione di elementi di laboratorio e le trasmittenti non esistevano ancora, lo scienziato Tesla percepì segnali sconosciuti con la sua rudimentale attrezzatura. Il fatto fu notato anche perché si ripeteva ogni anno quasi periodicamente.

Per stabilire la provenienza di questi segnali, Marconi li fece registrare anche nell'America del Sud, contemporaneamente ai suoi rilevamenti nel Mediterraneo. Si notò così che il segnale era più chiaro e più intenso quando il pianeta Marte valeva la pena di stabilirlo con più esattezza.

Si decise allora di tentare un'impresa su scala internazionale, con la collaborazione degli studiosi di molti paesi. Il professor David Todd, docente di astronomia all'Istituto Amherst, fu l'organizzatore della prova d'ascolto internazionale. Il governo degli Stati Uniti riuscì ad ottenere, attraverso i suoi diplomatici, che tutti i paesi con stazioni trasmittenti ad alta potenza chiudessero le trasmissioni per cinque minuti ogni ora, dalle 23,50 del 21 agosto fino alle 23,50 del 23. In quel periodo Marte era a distanza minima dalla Terra.

Per l'occasione fu impiegato anche uno speciale registratore dei radiofotomessaggi, messo a punto solo pochi mesi prima da Francis Jenkins, un giovane scienziato di Washington. Lo strumento fu collegato ad un ricevitore regolato sulla lunghezza d'onda di 6 mila metri. Durante le pause delle trasmissioni radio il dispositivo Jenkins rimase in funzione per circa 30 ore.

Quando il film, usato come materiale di registrazione, fu sviluppato, gli scienziati si trovarono di fronte ad un documento eccezionale. Da un lato il film rivelava una successione regolare di punti e di linee e dall'altro, ad intervalli di circa mezz'ora, erano rimaste impresse figure a forma di un viso umano, disegnate grossolanamente.

Di fronte a questo film gli scienziati rimasero perplessi e non seppero dare alcuna spiegazione. Esperti del codice militare lo esaminarono per alcune settimane ma senza alcun esito. Attualmente il film si trova presso la divisione radio del Bureau of Standars e, a quanto si dice, non è stato ancora interpretato. Qualche scienziato ha però azzardato l'ipotesi che il viso umano debba interpretarsi come un biglietto da visita degli abitatori dello spazio, cioè un mezzo

Il pittore Alfonso Artioli ha immaginato come vera, in questo suo disegno, l'ipotesi che fu fatta a proposito della misteriosa sparizione della famiglia Mortimer, nel settembre 1951. Samuel Mortimer, un giardiniere di Denver, nel Colorado, partì in automobile con la moglie e il figlio per andare a visitare dei

20-8-61

conoscenti in una fattoria vicina a Denver. Non furono più visti. L'auto fu ritrovata ai lati della strada con gli sportelli aperti. Osservando il terreno, gli agenti dedussero che i Mortimer erano scesi dall'auto e si erano diretti verso l'erba alta. Dopo pochi metri le tracce finivano. Un po' più in là c'era una mucca, orrendamente sfracellata, come se qualcosa di pesante e di piatto le fosse caduto addosso dall'alto.

ciale della « American Radio League » e della « International Amateurs Radio Union ») che fin dal 1926 egli era entrato casualmente in contatto con un essere di un altro pianeta. « Era già da qualche tempo che ogni notte, non so neppure io per quale motivo, lanciavo il CQ sui 5 metri, ad intervalli di dieci minuti. La notte del 20 maggio 1926 ottenni una risposta otto minuti dopo la mia chiamata. Interpretai il segnale di risposta come MA-1A. Dopo qualche scambio di contatti il mio interlocutore mi disse che il mio segnale era debole e mi diede tutti i dati per costruire un'antenna efficiente. Era un'antenna di forma stranissima, che non avevo mai visto su alcuna pubblicazione specializzata. Costruii l'antenna il giorno dopo e alla sera chiamai nuovamente il mio misterioso interlocutore.

In contatto con Giove

La risposta venne dopo il solito intervallo ma apparve chiarissima. Il nostro colloquio durò cinque ore e mise a dura prova il mio equilibrio: chi trasmetteva disse di essere su Marte e di aver imparato il nostro codice ascoltando le trasmissioni dei radioamatori. Aggiunse poi che se avessi raccontato le mie esperienze a qualcuno avrebbe interrotto i contatti. Per questo non ho mai detto niente prima d'ora. In seguito mi insegnò a migliorare il mio trasmettitore per consentirmi il collegamento con gli altri pianeti ».

Udendo queste ammissioni, fatte quasi con noncuranza, Byron Goodman chiese se il collegamento con gli altri pianeti fosse poi avvenuto. « Certamente », rispose il radioamatore. I nostri contatti avvenivano solo quando i pianeti erano visibili dal nostro emisfero. L'astro più difficile da raggiungere fu Giove, e per farlo dovetti impiegare una potenza di 200 Kilowatt ».

Subito dopo, intuendo la perplessità di Goodman, il radio-

● continua alla pagina 47

testimonianze sull'esistenza dei dischi volanti

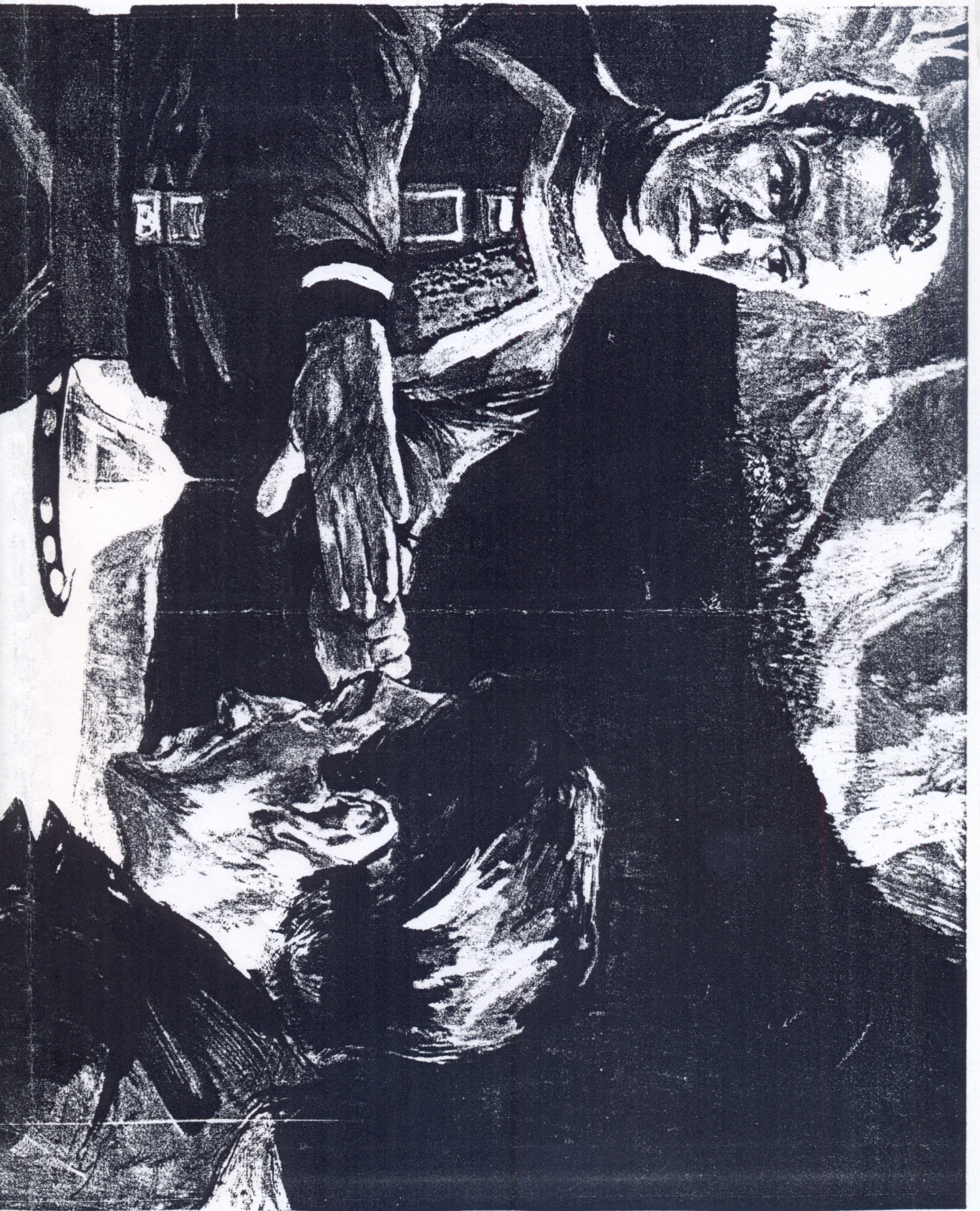
SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

SORVEGLIAMO DA SETTANTACINQUEMILA ANNI

anche la vostra Luna» - I bombardieri scomparsi - Un atterraggio senza pilota - Il clamoroso caso del giardiniere di Denver

primitivo ma efficace per indicare che la razza umana è comune su tutti i pianeti.

Da allora i contatti radio con esseri misteriosi, situati a notevole distanza nello spazio esterno, sono stati assai numerosi; nella quasi totalità dei casi sono poi avallati da testimonianze attendibili che escludono la frode. Gli esperimenti sono stati per lo più compiuti in presenza di tecnici che fungevano anche da testimoni.

Nel luglio 1950 un radioamatore di Los Angeles, che ha voluto rimanere anonimo ad ogni costo, ha raccontato a Byron Goodman, redattore tecnico del «QST» (Organo ufficiale della «American Radio League» e della «International Amateurs Radio Union») che fin dal 1926 egli era entrato casualmente in contatto con un essere di un altro pianeta. «Era già da qualche tempo che ogni notte, non so neppure io per quale motivo, lanciavo il CQ sui 5 metri, ad intervalli di dieci minuti. La notte del 20 maggio 1926 ottenni una risposta otto minuti dopo la mia chiamata. Interpretai il segnale di risposta come MA-1A. Dopo qualche scambio di contatti il mio interlocutore mi disse che il mio segnale era debole e mi diede tutti i dati per costruire un'antenna effi-

Nell'agosto del 1955 un professore tedesco si disse protagonista di un'eccezionale avventura. Durante una passeggiata sulle montagne della Stiria, vide un disco volante atterrare a poca distanza. Dal disco uscì un pilota vestito di una tuta azzurra che si fece incontro al professore, gli sorrise, levò le mani su di lui e gli mise i due pollici sulla fronte. Così, senza parlargli, il pilota trasmise al professore un messaggio. Noi esploriamo la Terra, gli fece sapere, da molto tempo, ma non veniamo come nemici.

lo Stormo "Campana-9". Le recenti esplosioni su Marte (*registrate nel 1951 dal professor Tsuneo Sdheki; direttore dell'osservatorio di Osaka, Giappone. N.d.R.*) sono state causate dai vostri esperimenti atomici. L'umanità deve scuotersi o la vostra civiltà finirà ».

In altri casi le comunicazioni fra terrestri ed extraterrestri sono avvenute per telepatia. A giudicare dagli esempi più noti sembra anzi che le comunicazioni telepatiche siano preferite da questi esseri che le considerano addirittura la forma di comunicazione più evoluta. Così, per esempio, afferma Adamski quando racconta i suoi contatti con gli extraterrestri.

Ma la notizia più strana ci viene dalla Germania. Il « Saarbrucker Zeitung » riferisce con abbondanza di particolari il seguente episodio. Nell'agosto 1955 un professore di filosofia di Norimberga, che ha voluto ad ogni costo mantenere l'anonimo, si trovava in vacanza sulle montagne della Stiria, in una località denominata « Zona del cambio » perché è caratterizzata da condizioni atmosferiche mutevolissime. Durante una passeggiata il professore vide improvvisamente un disco volante atterrare ad un centinaio di metri da lui.

Il pilota che ne scese indossava una tuta azzurra aderente che lasciava libere solo le mani e la testa. Le sue fattezze erano identiche alle nostre. Le caratteristiche somatiche erano quelle di un uomo longilineo e snello, con statura lievemente superiore ai due metri. Il pilota incominciò a sorridere da lontano e invitò il professore ad avvicinarsi. Pervaso da un senso di fiducia, il professore si accostò.

Allora il pilota levò le mani su di lui e poi le abbassò, appoggiando i due pollici sulla sua fronte, in mezzo agli occhi. « È stato come se in quel momento mi fosse stato infuso un lungo discorso », confidò in seguito il protagonista di questa strabiliante avventura. Il pilota non aveva profferito alcuna parola.

sava una tuta azzurra aderente che lasciava libere solo le mani e la testa. Le sue fattezze erano identiche alle nostre. Le caratteristiche somatiche erano quelle di un uomo longilineo e snello, con statura lievemente superiore ai due metri. Il pilota incominciò a sorridere da lontano e invitò il professore ad avvicinarsi. Pervaso da un senso di fiducia, il professore si accostò.

Allora il pilota levò le mani su di lui e poi le abbassò, appoggiando i due pollici sulla sua fronte, in mezzo agli occhi. « È stato come se in quel momento mi fosse stato infuso un lungo discorso », confidò in seguito il protagonista di questa strabiliante avventura. Il pilota non aveva profferito alcuna parola.

Sei velivoli scomparsi

Più tardi il professore scrisse per esteso il discorso, che può essere così riassunto: « Vengo dal pianeta che voi chiamate Marte », disse il pilota. « Il nostro pianeta è più vecchio e più evoluto del vostro. Siamo più progrediti non solo scientificamente ma anche spiritualmente. Noi esploriamo la Terra da molto tempo e non riusciamo a capire perché siete sempre in guerra fra di voi. Noi non veniamo come vostri nemici. Vogliamo soltanto aiutarvi a superare questa barriera che ha fatto di voi il pianeta meno progredito dell'universo. Nel prossimo futuro vi troverete di fronte ad eventi che vi lasceranno sbalorditi ma che vi permetteranno di comprendere la realtà ».

Tutti questi esempi di comunicazioni extraterrestri, come è facile notare, hanno parecchi punti di contatto fra di loro. Purtroppo, a renderle valide e accettabili contribuisce soltanto la fiducia in chi le riferisce. Questo è un compito che siamo costretti a lasciare al lettore. Le coincidenze possono essere un fatto probante oppure no, a seconda se si considerano reali oppure volutamente architettate.

Da parte nostra non abbia-

È ricostruito in questo disegno il caso sensazionale dell'aviogetto da addestramento che, nell'aprile 1957, fu dato come scomparso alla fine delle tre ore di autonomia del velivolo. Sei ore dopo, invece, cioè tre ore dopo che il carburante doveva essersi esaurito, l'aviogetto sbucò, improvvisamente, dalle

Il pianeta Marte è targato BG?

La missione spaziale del « Viking » continua ad offrirci sorprese. Fino a questo momento, la più curiosa riguarda alcune lettere trovate su una roccia del pianeta Marte: lettere abbastanza nitide — come dimostrano le telefoto — e quindi leggibili.

Sono una « B » ed una « G ». C'è anche un numero, anch'esso chiaro, il numero 2. Viene un primo sospetto: si tratta di una targa automobilistica? Ci si domanda, con una punta di ironia: Marte è targato Bergamo? E' difficile dare a questo interrogativo una risposta affermativa. Si tratta, comunque, di un « mistero » che aspetta chiarimenti sul piano scientifico.

Per il momento, conosciamo soltanto le risposte di Jim Martin, responsabile del Progetto Viking, e del suo collaboratore Alan Binder. Il primo ha detto: « Si tratta semplicemente di un fenomeno di ombre provocato dalla struttura irregolare della roccia ». Il secondo ha aggiunto: « Fenomeni come questo possono anche verificarsi sulla Terra. Non sono segni grafici, ma soltanto le ombre di alcune protuberanze ».

D'accordo; ma chi ci toglie dalla testa che, sul pianeta rosso, ci siano segni di vita... bergamasca? Quella B e quella G sono inconfondibili.

Mercoledì ci sarà il primo prelievo di camploni di suolo. Intanto arriveranno altre fotografie. Prima di mercoledì il « braccio » bloccato del Viking riprenderà a funzionare. Tra pochi giorni, insomma, ne sapremo molto di più: sulle rocce, sui gas atmosferici, sulla temperatura, sulla composizione del suolo

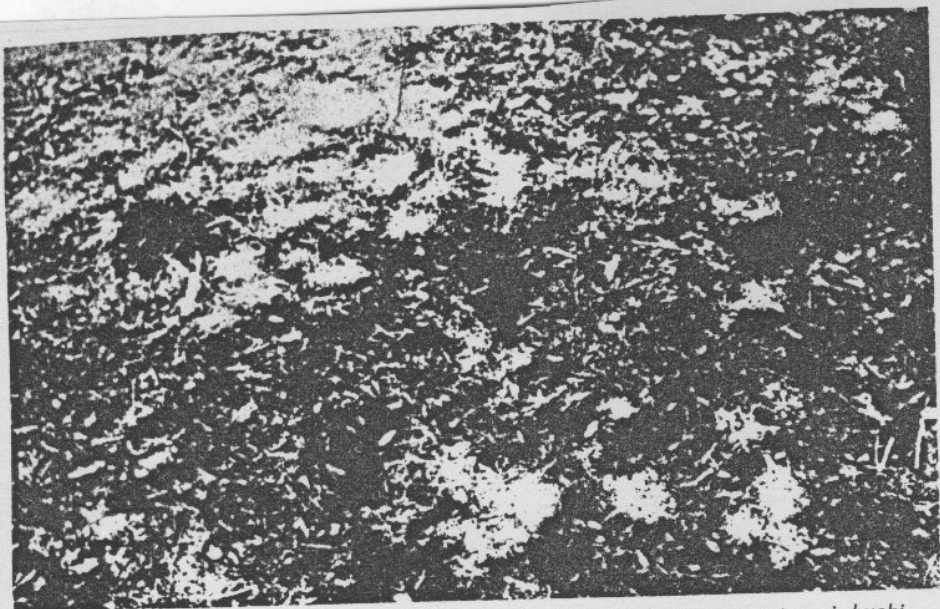
Speriamo di potere anche risolvere, inequivocabilmente, il problema di quella B e di quella G. A questo punto, non bastano più le smentite o le spiegazioni squisitamente tecniche. C'è sempre il timore (o la speranza) che altre lettere compaiano su quelle rocce. C'è sempre il timore (o la speranza) che anche i napoletani abbiano lasciato qualche traccia su Marte: una chitarra, un mandolino, una lacrima...

I. M.

ATTUALITÀ

Foto da Marte: donna o pietra?

SERVIZIO

PAG. 5

L'Immagine mostra i segni dell'UFO e del misterioso extraterrestre: i buchi causati dall'atterraggio della fantomatica nave spaziale, con intorno la misteriosa polverina che, a toccarla, produce leggere ustioni!

Denunziato un... marziano

Dal pretore di Martina Franca «per ingresso abusivo in territorio nazionale senza passaporto» -- Singolare conseguenza del racconto di un gruppo di giovani alla P.S.

Martina F. (Taranto), 13 ottobre

Il pretore di Martina Franca, dott. Francesco De Giorgio, ha denunziato ... un marziano per ... «ingresso in territorio nazionale senza passaporto».

Non conosciamo la casistica dei procedimenti giudiziari molto più vicini al paradosso che alla accadibilità, ma certamente il caso di Martina merita un posto particolare nella rubrica della eccezionalità. Quello del pretore De Giorgio è evidentemente un gesto inteso a demitizzare l'avvenimento senza perdere di vista certi aspetti limite cui l'eccessivo burocraticismo conduce.

Alcune sere fa un gruppo di ragazzi, dai 16 ai 18 anni, «vide» una palla di fuoco che atterrò e si trasformò in una immagine umana alta un paio di metri. L'extraterrestre, sempre secondo il racconto dei ragazzi, asportò un pezzo di corteccia da un albero e dopo aver tentato l'inseguimento dei giovani ritornò sui suoi passi ripartendo in una scia di fuoc

Due di questi giovani raccontarono la storia al Commissariato di P.S., provocando, pertanto le indagini e, quindi relazione al Pretore.

Il Pretore, a sua volta, cosa doveva fare, davanti a u caso del genere? Archiviare? E perchè? Soluzione: denunz contro ignoti per «ingresso abusivo in territorio naziona

Così il quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» riportò il fatto e i suoi paradossali sviluppi. Molti ci avevano creduto, ma le sorprese non erano finite...

si danno allora ad una fuga disordinata e precipitosa, e quando sono quasi arrivati in prossimità del centro abitato vedono alzarsi nel cielo l'Ufo che se ne va.

La mattina dopo, alla luce del giorno, viene effettuato un sopralluogo. Il terreno presenta i segni inequivocabili dell'atterraggio: 4 impronte di forma cilindrica, profonde una quindicina di cm., disposte in modo da formare un perimetro di circa 8 metri. Poco distante ci sono anche orme piatte, nitide e profonde, come se prodotte da un essere molto pesante. Dal pino cui si è avvicinato l'extraterrestre sono stati asportati due pezzi di corteccia, e nei dintorni c'è una polverina colorata che, toccandola, produce leggere ustioni. Più in là vengono rinvenute anche tre sferette metalliche e numerose pietre annerite dal fuoco. Questo accurato sopralluogo è fatto dalle autorità, inviate sul posto dopo che Gianni Lonoce si è recato al Commissariato ed ha raccontato lo strano fatto della sera precedente. Il giorno successivo il Pretore locale, letto il rapporto degli inquirenti, denuncia il marziano per... «ingresso in territorio nazionale senza passaporto». E' allora che la paradossale notizia rimbalza anche sui giornali.

INDAGINI A SORPRESA

Ma nonostante le autorevoli testimonianze e l'avallo della stampa a caccia del sensazionale a-tutti-i-costi, ci sono dei particolari nel fatto che gli ufologi hanno ritenuto dubbiosi. E indipendentemente dalle indagini ufficiali giungono a inquietanti conclusioni:

— il luogo è alberato, e quindi non propriamente indicato per un atterraggio;

— i buchi nel terreno formano un perimetro irregolare, e sono di profondità differente tra loro;

— la polvere misteriosa, analizzata dal chimico Domenico Semeraro, è risultata essere comune gesso, e le sferette nient'altro che elementi della catenella di un lavandino;

— messi alle strette separatamente, i protagonisti forniscono testimonianze alquanto diverse: nessuno aveva visto atterrare l'Ufo, ma soltanto una luce poco distante, nel boschetto;

— invece l'extraterrestre era stato realmente visto, e anche preso a sassate badando bene a non colpirlo... perché si trattava di altri due loro coetanei, uno sulle spalle dell'altro, con indosso un lungo impermeabile scuro e la testa infilata in un fustino di detersivo, che azionavano ad intermittenza una lampadina tascabile a più colori!

Ovviamente anche il terreno circostante era stato preparato, mentre il primo avvistamento non era che una scatola luminosa fatta scorrere su un filo dai complici, poi trasformatisi in extraterrestri.

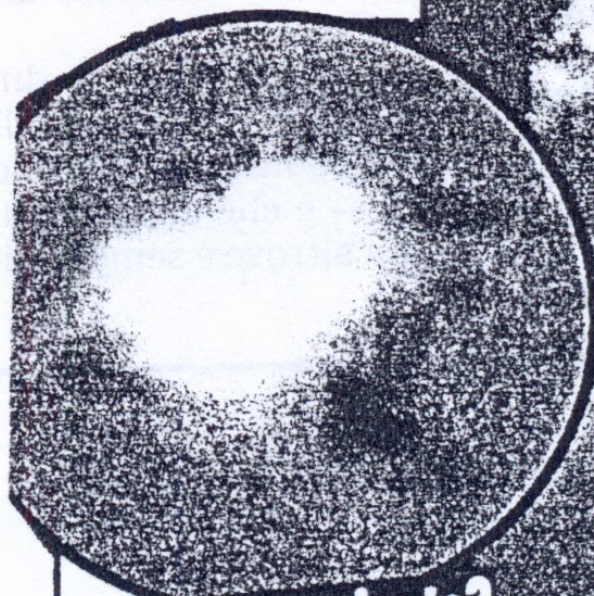
Il tutto - ha confessato Mino Brigida - avrebbe dovuto essere una colossale burla ai coetanei che erano con lui, rei di non credere ai dischi volanti e agli extraterrestri; ma, come si è visto, a Martina Franca avevano finito per crederci tutti!

Talvolta il vero non è verosimile, viceversa le bugie più sono grosse e più sono credute. Se poi si tratta di dischi volanti ed extraterrestri i limiti del vero arrivano facilmente al paradosso...

Luciano Gianfranceschi

(La foto qui sopra è stata concessa da «Il giornale dei misteri»)

CRONACA VERA

nr.1450 - 21 giugno 2000

Da dove è arrivato?

Una delle fotografie del misterioso e luminosissimo oggetto volante che l'artista è riuscito a scattare.

Andrea Mauro mostra il punto del cielo in cui gli è apparsa, di pomeriggio, una specie di astronave.

William Thomas Polick Jr.
ASPETTANDO LA LUCE. Una storia vera
Melampo (www.melampus.it)
Pagg. 36, € 5

Ho chiesto di presentare personalmente sul *GdM* questo libriccino scritto da un medico angiologo, da poco conosciuto, che mi ha sorpreso per una caratteristica che non credo diffusa tra i medici e i cosiddetti uomini di scienza. Sono certo, infatti, che William abbia vissuto, lui stesso, diversi episodi di chiaroveggenza e di medianità. Da come mi ha detto e racconta nel suo libro, ha avuto anche suggerimenti dalla moglie trapassata per cancro attraverso un altro medico, anche questi "medium nascosto". Nella casa di questi, William ha visto l'immagine della moglie in una luce celestiale (da qui Il titolo del libro e la luminosa immagine della copertina). Ho parlato di "sorpresa" per William, perché mi sembra che molti medici vivano nel trionfo della mente per cui non accettano l'ipotesi dei piani superiori di esistenza. Come sempre, anche questo "stato" è giusto per chi lo frequenta, ma le guide che si manifestano attraverso grandi medium ripetono che la mente non ha niente a che fare con la Realtà, che invece è coscienza. Quindi più coscienza, e non mente. Questo significa più sensibilità medianica. Il libro è reperibile presso www.melampus.it e presso le librerie Arion.

Vitaliano Bilotta

Louisa E. Rhine
PSICOCINESI. La Mente domina la Materia
Golem Libri (www.golemlibri.it)
Pagg. 402, € 16

È uscito in edizione aggiornata e corretta il libro della nota parapsicologa americana Louisa E. Rhine (1891-1983), moglie di Joseph B. Rhine (il fondatore della parapsicologia moderna), il testo più completo e autorevole sulla questione delle interazioni anomale mente-materia, un caposaldo della ricerca rimasto finora inedito in Italia e ormai difficilmente reperibile perfino negli Stati Uniti. Si tratta di un lavoro fondamentale, originariamente pubblicato nel 1972. Il volume copre ogni aspetto del conturbante fenomeno noto come "psicocinesi" o "telecinesi", ovvero la presunta capacità della mente umana di influenzare direttamente la materia determinando mutamenti misurabili in sistemi fisici inanimati o viventi. Forte della sua lunga esperienza come ricercatrice, Louisa Rhine presenta al pubblico, in maniera rigorosa ma facilmente comprensibile anche ai non addetti ai lavori, i risultati di oltre 50 anni di sperimentazioni condotte presso il Laboratorio di Parapsicologia della Duke (che diventerà in seguito il Rhine Research Center) e in molti altri centri di ricerca. Con una prosa godibilissima, Louisa Rhine descrive gli studi di laboratorio (esperimenti sul lancio di dadi, sulle emissioni radioattive, sui sistemi biologici, sui guaritori, ecc.) e la casistica spontanea ("fotografia psichica", medium, *poltergeist*, infestazioni, ecc.) fornendo una mole impressionante di dati a sostegno della realtà del fenomeno. Una ricca appendice, a cura di Massimo Biondi, sugli sviluppi recenti della ricerca sulla PK, completa il libro.

Teresa Villa
I MISTERI BIBLICI E SCIENTIFICI
La profezia e i calendari Maya
Caosfera (tel. 0444 264553)
Pagg. 240, € 16

L'analisi dei principi alla base delle religioni e delle regole scientifiche pone in luce quanto sia erroneo trattarle in contesti separati. Attraverso numerose e accurate dimostrazioni, l'autrice ci conduce alla scoperta dell'inscindibile rapporto tra scienza e fede. Teresa Villa si laurea in Scienze Politiche. Si dedica all'insegnamento, che abbandonerà nel 1990 per motivi di salute, e, in seguito, alla medicina alternativa, al linguaggio esoterico dei Vangeli, individuando nei numeri la chiave per nuove conoscenze, arrivando infine a condurre ricerche approfondite sulla profezia Maya e sul mistero della Resurrezione di Gesù.
(libro segnalato da Angelo Iacopino)

Domenica 1 marzo 2015
Redazione: via Vittorio Emanuele 1, Monza - Tel. 039 2358100 - Fax 039 2358117
■ Pubblicità: SpeeD - Monza - Tel. 039 2301008 - Fax 039 360701, e-mail: spe.monza@speweb.it

Brianza, sviluppo è vendere sul web

Le aziende dell'e-comerce crescono dell'8,3%. Esperti di marketing i più richiesti

LOMBARDI ■ All'interno

IL COMMENTO

di GIORGIO GUAITI

UNA FESTA DA ELIMINARE

MIMOSE, *cioccolatini e gentilezze in arrivo. Domenica prossima sarà la Festa della donna. Allora vale la pena di parlarne subito e dire con chiarezza che sarebbe meglio abolirla. Anzi, che sarebbe magnifico poterla abolire.*
Certo, un mazzo di fiori o un invito a cena possono anche essere graditi. Sicuramente fanno piacere a commercianti e ristoratori che cavalcano felicemente la lunga lista di feste "parentali" più o meno inventate a tavolino.
L'esistenza stessa della giornata dedicata alle donne, senza un corrispettivo festeggiamento per i loro compagni, è però di per sé la dimostrazione di una situazione di evidente disparità. E non certo a favore delle festeggiate. È anche questa l' espressione di un sistema che, a parole, vede le donne come una minoranza (sostanziale, non numerica) da tutelare. Una minoranza "protetta" (come i bambini, gli anziani e i portatori di handicap) da citare nei discorsi ufficiali, da sostenere con le quote rosa nelle liste, nelle amministrazioni e prossimamente anche nel voto, con le preferenze di "genere". Una minoranza da celebrare una volta all'anno da parte di chi (gli uomini, meglio se giovani e in buona salute) non ha nessun bisogno di autocelebrarsi con una propria festa

[Segue all'interno]

Lazzate, sotto gli scavi della Pedemontana una discarica

La cronaca online su www.ilgiorno.it

PERICOLO AMIANTO

BASSANI ■ All'interno

Monza

Ferito in stazione Caccia nella notte agli aggressori

■ Servizio all'interno

Desio

Furti di moto In azione una banda

CRISAFULLI ■ All'interno

L'intervista

«Il primo Ufo? Caduto in Brianza»

CRIPPA ■ All'interno

QN IL GIORNO

www.ilgiorno.it/monza
e-mail: redazione.monza@ilgiorno.net

Monza Brianza

Domenica 1 marzo 2015

Redazione: via Vittorio Emanuele 1, Monza - Tel. 039 2358100 - Fax 039 2358117
■ Pubblicità: SpeeD - Monza - Tel. 039 2301008 - Fax 039 360701, e-mail: spe.monza@speweb.it

Brianza, sviluppo è vendere sul web

Le aziende dell'e-comerce crescono dell'8,3%. Esperti di marketing i più richiesti

LOMBARDI ■ All'interno

IL COMMENTO
di GIORGIO GUAITI

UNA FESTA DA ELIMINARE

MIMOSE, *cioccolatini e gentilezze in arrivo. Domenica prossima sarà la Festa della donna. Allora vale la pena di parlarne subito e dire con chiarezza che sarebbe meglio abolirla. Anzi, che sarebbe magnifico poterla abolire.*
Certo, un mazzo di fiori o un invito a cena possono anche essere graditi. Sicuramente fanno piacere a commercianti e ristoratori che cavalcano felicemente la lunga lista di feste "parentali" più o meno inventate a tavolino.
L'esistenza stessa della giornata dedicata alle donne, senza un corrispettivo festeggiamento per i loro compagni, è però di per sé la dimostrazione di una situazione di evidente disparità. E non certo a favore delle festeggiate. È anche questa l'espressione di un sistema che, a parole, vede le donne come una minoranza (sostanziale, non numerica) da tutelare.

Lazzate, sotto gli scavi della Pedemontana una discarica

La cronaca online su www.ilgiorno.it

Monza

Ferito in stazione Caccia nella notte agli aggressori

■ Servizio all'interno

Desio

Furti di moto In azione una banda

CRISAFULLI ■ All'interno

PROVE L'ufologo Alfredo Benni e alcuni documenti del 1932 relativi all'oggetto volante non identificato caduto e all'ordine dello stesso Duce di non farne trapelare notizia

«Gli alieni esistono e sono fra di noi E il primo Ufo cadde in Brianza»

Parla Alfredo Benni il responsabile lombardo del Centro nazionale

di DARIO CRIPPA

– MONZA –

GLI UFO sono atterrati in Brianza. E forse il primissimo caso noto di presunti contatti con forme di vita extraterrestri non è il famo-

modo di propulsione degli U.F.O.: a tale riguardo ci venne recapitata al C.U.N. ampia documentazione originale che abbiamo fatto analizzare, compresa la carta e l'inchiostro su cui erano

«Gli alieni esistono e sono fra di noi E il primo Ufo cadde in Brianza»

Parla Alfredo Benni il responsabile lombardo del Centro nazionale

di DARIO CRIPPA

– MONZA –

GLI UFO sono atterrati in Brianza. E forse il primissimo caso noto di presunti contatti con forme di vita extraterrestri non è il famoso episodio di Roswell, negli Stati Uniti d'America, che dal 1947 è stato al centro di centinaia di giornali, film, telefilm, libri, dibattiti. Ma andò in scena molto più vicino a noi, nei cieli della Lombardia. Ne sono convinti al Centro Ufologico Nazionale, fra le più antiche (secondo molti più serie) associazioni mondiali che si occupino dell'affascinante tema della vita su altri Pianeti. A raccontarlo è il referente lombardo del C.U.N., il milanese Alfredo Benni, 52 anni, figlio di un vicequestore di Polizia e di una casalinga, ingegnere elettronico mancato ma autentico "mago" dell'informatica.

Avvistamenti in Lombardia e Brianza?

«Da 1900 al 2013 in Lombardia sono stati oltre un migliaio. E, fra questi, 11 sono avvenuti in Brianza. Ed è interessante notare che probabilmente il primo U.F.O. (acronimo dell'espressione inglese "Unidentified Flying Object" o "Unknown Flying Object", ovvero "oggetto volante non identificato") a schiantarsi sulla Terra non fu quello di Roswell, nel Nuovo Messico, ma forse proprio un "velivolo" in Brianza nel 1932. Non a caso, in quell'anno Mussolini diede ordine di costituire un gruppo di lavoro super segreto, l'RS/33, con a capo Guglielmo Marconi che doveva studiare il modo di propulsione degli U.F.O.: a tale riguardo ci venne recapitata al C.U.N. ampia documentazione originale che abbiamo fatto analizzare, compresa la carta e l'inchiostro su cui erano scritti i documenti, e che risultò autentica».

Mi parli dell'U.F.O. del 1932...

«Sembra che cadde in Brianza o a Vergiate, in provincia di Varese, ma potrebbero essere due episodi distinti. Sappiamo che gli avvistamenti avvennero più volte in tutta l'Italia del Nord, anzi sarebbe molto bello se qualche testimone ancora vivo si presentasse a confermarcelo. L'oggetto caduto venne poi tenuto nascosto per diverso tempo in grotte vicino al lago di Garda per poi essere portato in Germania ed essere studiato dall'"alleato" tedesco. Da qui deriverebbe il tema delle armi segrete tedesche che scimmiottavano la forma circolare. Unico esempio forse riuscito è "la campana" (*die glocke*), un mezzo di trasporto a forma di campana che aveva al suo interno due cilindri e che sembrava potesse annullare la gravità. Ma eravamo alla fine della guerra e venne distrutta dai Tedeschi e tutti, dagli inservienti agli ingegneri, vennero uccisi per mantenere il segreto... forse la storia non è come ci è stata raccontata».

Inquietante...

«Ci furono diversi avvistamenti all'epoca. Quello più famoso ritrae una torpedine volante (U.F.O. sigariforme) che si congiunge a due U.F.O. a cappello da prete ed è inseguito da due CR-32, aerei cacciatori biplano: un po' come vedere Bambi che insegue Godzilla...».

Di casi in Lombardia ne ha analizzati tanti in prima persona?

«Su Milano ho indagato di recente su un caso molto interessante: un U.F.O. a forma di chiatta con una piramide luminosa sulla cima ha volato per ore sopra la città a bassa quota. Invece non sono riuscito a indagare su un caso molto interessante: un pensionato vide in cielo a Bagolino, in provincia di Bresciano, nel maggio 2012 un triangolo nero oscillare. Aggiungiamoci che dal 2010, in cui ci fu un picco (in gergo "flap") di avvistamenti, non abbiamo più casi. Ci arrivano solo segnalazioni di lucine con tutta probabilità riconducibili a lanterne cinesi. Ma questa è sicuramente una situazione transitoria; il fenomeno ufologico incide sull'Italia da anni. Famose sono state le ondate del 1954, del 1978 e del 2001».

Perché ha scelto di occuparsi di ufologia?

«Perché mi è arrivata una "chiamata diretta". È strano come accadano certe cose. Ricordo il primo avvistamento. Avevo 8 anni e uscivo con mia madre in una sera molto fredda e con un cielo molto terso. Erano le 21. D'un tratto vidi una stella molto luminosa che iniziò a muoversi ed esclamai: "Guarda mamma, un satellite...". Eravamo entrambi con il naso all'insù quando la "stellina" compì una virata a 90° e poi un'altra e un'altra ancora fino a tornare indietro. Nessuna curva quindi ma un cambiamento repentino di direzione mantenendo costante la velocità. In quel momento partirono altre "stelline" che si mossero per una trentina di secondi esattamente allo stesso modo. In tutte le direzioni potevamo vedere delle stelle che si muovevano e "curvavano" ad angolo retto. Infine si fermò tutto e sembrava come se non fosse mai successo nulla. Quello fu il primo di una lunga serie di avvistamenti avvenuti nell'arco della mia vita. E come il primo amore non l'ho mai dimenticato, anzi è e resta vivissimo nella mia memoria nonostante sia accaduto più di quarant'anni fa. A tutt'oggi questo avvistamento mi è del tutto non spiegato».

Gli U.F.O. esistono?

«Ovviamente sì. E ce lo dicono le migliaia di tonnellate di carte su cui sono scritti i rapporti di avvistamento U.F.O. (oggetti volanti non identificati). L'ufologia non studia gli U.F.O., ma i rapporti sui loro avvistamenti. E questi rapporti li redigono militari, civili, piloti di linea, comandanti di navi. La stessa Aeronautica Militare Italiana ha un armadio pieno di rapporti sugli U.F.O. fin da quando sotto il governo Andreotti il Reparto Generale Sicurezza è stato demandato alla raccolta di informazioni sul fenomeno e a giudicare se questi oggetti potevano essere una minaccia per il volo degli aeromobili».

E gli alieni?

«Esistono anche quelli. E ce lo dice la matematica, secondo cui è

PROVE L'ufologo Alfredo Benni e alcuni documenti del 1932 relativi all'oggetto volante non identificato caduto e all'ordine dello stesso Duce di non farne trapelare notizia

«Gli alieni esistono e sono fra di noi E il primo Ufo cadde in Brianza»

Parla Alfredo Benni il responsabile lombardo del Centro nazionale

di DARIO CRIPPA

– MONZA –

GLI UFO sono atterrati in Brianza. E forse il primissimo caso noto di presunti contatti con forme di vita extraterrestri non è il famoso episodio di Roswell, negli Stati Uniti d'America, che dal 1947 è stato al centro di centinaia di giornali, film, telefilm, libri, dibattiti. Ma andò in scena molto più vicino a noi, nei cieli della Lombardia. Ne sono convinti al Centro Ufologico Nazionale, fra le più antiche (secondo molti più serie) associazioni mondiali che si occupino dell'affascinante tema della vita su altri Pianeti. A raccontarlo è il referente lombardo del C.U.N., il milanese Alfredo Benni, 52 anni, figlio di un vicequestore di Polizia e di una casalinga, ingegnere elettronico mancato ma autentico "mago" dell'informatica.

Avvistamenti in Lombardia e Brianza?

«Da 1900 al 2013 in Lombardia [...] modo di propulsione degli U.F.O.: a tale riguardo ci venne recapitata al C.U.N. ampia documentazione originale che abbiamo fatto analizzare, compresa la carta e l'inchiostro su cui erano scritti i documenti, e che risultò autentica».

Mi parli dell'U.F.O. del 1932...

«Sembra che cadde in Brianza o a Vergiate, in provincia di Varese, ma potrebbero essere due episodi distinti. Sappiamo che gli avvistamenti avvennero più volte in tutta l'Italia del Nord, anzi sarebbe molto bello se qualche testimone ancora vivo si presentasse a confermarcelo. L'oggetto caduto venne poi tenuto nascosto per diverso tempo in grotte vicino al lago di Garda per poi essere portato in Germania ed essere studiato dall'"alleato" tedesco. Da qui deriverebbe il tema delle armi segrete tedesche che scimmiottavano la forma circolare. Unico esempio forse riuscito è "la campana" (*dis*[...]

CR-32, aerei cacciatori biplano: un po' come vedere Bambi che insegue Godzilla...».

Di casi in Lombardia ne ha analizzati tanti in prima persona?

«Su Milano ho indagato di recente su un caso molto interessante: un U.F.O. a forma di chiatta con una piramide luminosa sulla cima ha volato per ore sopra la città a bassa quota. Invece non sono [...]

«Perché mi è arrivata una "chiamata diretta". È strano come accadano certe cose. Ricordo il primo avvistamento. Avevo 8 anni e uscivo con mia madre in una sera molto fredda e con un cielo molto terso. Erano le 21. D'un tratto vidi una stella molto luminosa che iniziò a muoversi ed esclamai: "Guarda mamma, un satellite...". Eravamo entrambi con il naso all'insù quando la "stellina" com[...]

primo amore non l'ho mai dimenticato, anzi è e resta vivissimo nella mia memoria nonostante sia accaduto più di quarant'anni fa. A tutt'oggi questo avvistamento mi è del tutto non spiegato».

Gli U.F.O. esistono?

«Ovviamente sì. E ce lo dicono le migliaia di tonnellate di carte su cui sono scritti i rapporti di avvistamento U.F.O. (oggetti volanti [...]

Ritratti di BRIANZA

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO

TELEGRAMMA

RISERVATISSIMO

= = D'ORDINE PERSONALE DEL D U C E DISPONESI ASSOLUTO SILENZIO SU PRESUNTO ATTERRAGGIO SU SUOLO NAZIONALE AT OPERA AEROMOBILE SCONOSCIUTO STOP COMPRIMASI VERSIONE PUBBLICANDA DIFFUSA DISPACCIO STEFANI ODIERNO STOP [illegible] VERSIONE ANCHE AT PERSONALE ET GIORNALISTI STOP PREVISTE [illegible] PER TRASGRESSORI FINO AT DEFERIMENTO TRIBUNALE SICUREZZA DELLO STATO STOP [illegible] IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP = DIR GEN AFFARI SPECIALI = = FINE STOP = =

NO COPIA

RIS

RIS

...NATO DEL REGNO

Caro De Santi,

ti trasmetto, come richiesto e concordato a voce, la nota per tua regola.

Non farne copie. Non parlarne neppure al tuo vice. Per ogni questione che abbia a che fare col Gabinetto RS/33, passa prima da me. Ho battuto io personalmente a macchina queste righe per non esporle all'occhio (bistrato ma femmineo/...) delle mie

Mistero a inizio secolo

L'oggetto caduto venne portato in Germania e Mussolini per studiarlo creò un gruppo segreto presieduto da Marconi

Avvistamenti e un appello

In Brianza dal 1900 ci sono stati 11 avvistamenti di oggetti non identificati Cerchiamo ancora testimoni dell'Ufo del 1932

segreti dell'universo, ma poi sarei difficilmente in grado di capire le loro risposte; ci manca infatti tutta una parte della fisica che ancora non abbiamo capito. Potrei allora chiedere loro perché sono qui, anche se immagino che degli esseri che non interagiscono con noi e non si vogliono far vedere, lo fanno per non disturbarci e non alterare la nostra società, dimostrando così un profilo etico sicuramente superiore al nostro».

Molti scienziati e astronauti sostengono che anche se esistessero altre forme di vita senzienti, ci vorrebbe troppo tempo per raggiungerci.

«Molti scienziati dovrebbero aggiornarsi. Basta andare sul sito della NASA e cercare *Warp drive* per trovare pagine e pagine dedicate al motore a curvatura di Alcubierre, uno scienziato messicano che ha proposto un motore in grado di curvare lo spazio-tempo. Oggi gli scienziati della NASA che ci lavorano sono al pari dei fratelli Wright che fecero volare il primo aeromobile più pesante dell'aria in mezzo allo scetticismo generale. La scienza è piena di citazioni di illustri accademici che dicevano che i raggi X erano una truffa, che la penicillina non funzionava, che i treni non sarebbero mai an-

bilità di studiarli appena si formano. Secondo il fisico Eltjo Haselhoff, sono generati da sfere di plasma "intelligenti" che emettono microonde secondo schemi ben modulati».

E i presunti rapimenti di Terrestri da parte di alieni?

«Ci sono ben pochi casi a dispetto di una certa letteratura di fantascienza di periferia che viene da oltre oceano e che dipinge l'alieno come cattivo, brutto, infido e stupratore. Nulla di tutto questo è vero. Nei pochi casi della letteratura ufologica seria le persone vengono prese, esaminate e poi rilasciate senza che a loro venga torto un capello. E non è quello che facciamo noi con le tartarughe marine?».

C'è chi sostiene che gli alieni potrebbero già essere tra noi...

«È possibile. Se sono arrivati qui, saranno curiosi dei nostri usi e costumi come i nostri antropologi lo sono delle tribù dell'Amazzonia».

Perché l'uomo sembra aver bisogno di credere in altre forme di vita?

«Credere? Esistono batteri estremofili in grado di sopportare e riprodursi nonostante siano bombardati da radiazioni che potreb-

Energia, moniti e storia alternativa

Da Spielberg a Star Trek

NATO DEL REGNO

Caro De Santi,

ti trasmetto, come richiesto e concordato a voce, la nota per tua regola.

Non farne copie. Non parlarne neppure al tuo vice.

Per ogni questione che abbia a che fare col Gabi= netto RS/33, passa prima da me. Ho battuto io perso nalmente a macchina queste righe per non esporle all'occhio (bistrato ma femmineo/...) delle mie segretarie. Quindi, regolati di conseguenza...

impossibile che noi siamo gli unici esseri senzienti nell'universo. Ce lo dice la statistica. Ce lo dice la religione per cui Dio è creatore in tutto l'universo. Perché dovremmo essere da soli? Su scale cosmiche la Terra è un granello di sabbia che ruota attorno a una stella molto piccola in periferia alla nostra galassia. Di sistemi così oggi l'astronomia ci dice che ne esistono miliardi di miliardi per ogni galassia. E ci sono miliardi di miliardi di galassie...».

Come sono fatti?

«I testimoni ci dicono che sono antropomorfi. E la logica ce lo conferma. Per viaggiare nel cosmo è necessario poter costruire un'astronave e avere a disposizione un'alta tecnologia. E pertanto è necessario poter maneggiare strumenti di precisione. Se lo vede lei un lombrico a maneggiare un saldatore? Poi devono avere la visione stereoscopica per potersi evolvere. Infine, ma questo ce lo dice la bioastronomia, possono essere a base di carbonio o silicio. Sicuramente se il pianeta non fosse stato colpito da un meteorite 65 milioni di anni fa, ora ad andare nello spazio sarebbe un essere discendente dai sauri e non dai mammiferi».

Cosa possono insegnarci?

«Che esistono altre forme di energia. Energie non derivate né dal petrolio e né dal nucleare. Energie che richiamano principalmente gli studi di Nicolas Tesla, scienziato dimenticato ma che tanto ha dato alla storia dell'umanità (il neon, la turbina, la corrente alternata...). Tesla sosteneva che dal nostro campo geomagnetico è possibile estrarre una forma di energia pulita e illimitata e soprattutto gratuita a tutti. Forse è per questo che è morto solo in miseria e boicottato da tutti. Poi possono insegnarci a non autodistruggerci. Diversi in tutto il pianeta sono infatti i casi di U.F.O. che hanno disinnescato missili balistici intercontinentali con a bordo testate atomiche. È successo negli Stati Uniti e anche in Russia. Il messaggio è fin troppo chiaro: non dovete usare le armi atomiche. E poi c'è una cosa forse molto interessante che possono insegnarci: la nostra origine. Forse la narrazione biblica di un Dio che crea l'uomo non è così tanto infondata. Bisogna vedere chi è Dio e chi è l'uomo. Siamo il prodotto di un intervento di ingegneria genetica da parte di esseri provenienti da altri mondi che noi abbiamo scambiato per Dei? È possibile. Questo influisce sul concetto di Dio che noi abbiamo oggi? Assolutamente no. I teologi si sono posti già da tempo il problema: Dio è Dio. Se terzi hanno fatto da "mediatori" fra noi e lui nella creazione dell'uomo, non c'è alcun problema».

Se incontrasse un alieno, cosa gli direbbe?

«Penso che sarebbe un dialogo abbastanza complicato. Esseri in grado di venire da altri mondi lontani miliardi di anni luce avrebbero ben poco da interloquire con me. Ammesso che parlassimo la stessa lingua, potrei chiedergli i

giornarsi. Basta andare sul sito della NASA e cercare *Warp drive* per trovare pagine e pagine dedicate al motore a curvatura di Alcubierre, uno scienziato messicano che ha proposto un motore in grado di curvare lo spazio-tempo. Oggi gli scienziati della NASA che ci lavorano sono al pari dei fratelli Wright che fecero volare il primo aeromobile più pesante dell'aria in mezzo allo scetticismo generale. La scienza è piena di citazioni di illustri accademici che dicevano che i raggi X erano una truffa, che la penicillina non funzionava, che i treni non sarebbero mai andati a più di 30 chilometri all'ora, che la Tv o i PC non servivano... E invece la scienza evolve e l'energia prodotta nel 1400 da tutti i mulini a vento dell'Inghilterra oggi è prodotta da un 747 in decollo».

> **Energia, moniti e storia alternativa**
>
> **Gli alieni possono insegnarci che esistono altre forme di energia, non dobbiamo usare armi atomiche e le nostre vere origini**

Anche in Brianza si è parlato del fenomeno dei cosiddetti "Cerchi nel grano".

«I cerchi nel grano, o *crop circle*, sono un fenomeno assai curioso. Si parla di "agroglifi" ovvero di disegni impressi su campi di grano, colza, avena, patate, carote. Le geometrie in gioco sono molto complesse e sono sviluppate su centinaia di metri quadri. Spesso e volentieri si è cercato di spiegare i cerchi con operati umani e nella maggior parte dei casi è vero. Ma un pittogramma "vero" ha caratteristiche ben precise. Non solo le spighe sono piegate, sono anche intrecciate fra loro. Sembra di camminare su un tappeto. E poi hanno anche altre caratteristiche che svaniscono nei giorni. È quindi di importantissimo che le persone ci contattino subito appena li vedono, in modo da darci la possi-

mo noi con le tartarughe marine?».

C'è chi sostiene che gli alieni potrebbero già essere tra noi...

«È possibile. Se sono arrivati qui, saranno curiosi dei nostri usi e costumi come i nostri antropologi lo sono delle tribù dell'Amazzonia».

Perché l'uomo sembra aver bisogno di credere in altre forme di vita?

«Credere? Esistono batteri estremofili in grado di sopportare e riprodursi nonostante siano bombardati da radiazioni che potrebbero uccidere un uomo centinaia di volte. La natura segue i suoi schemi che sono ricorrenti. La teoria della panspermia ci dice che la vita è stata portata dalle comete che vagabondano per l'universo. Probabilmente fra qualche decennio scopriremo che la vita è cosa comune nel cosmo. Perfino lo stesso Vaticano si è espresso positivamente sul fatto che gli alieni esistano e siano nostri fratelli».

> **Da Spielberg a Star Trek**
>
> **Molti programmi Tv o film sono veri corsi di ufologia: X-Files è confusionario molto meglio Star Trek o il film "Incontri ravvicinati"**

Cosa può insegnarci la fantascienza? Meglio "Incontri ravvicinati del terzo tipo", Star Trek o X-Files?

«Molti programmi televisivi o film sono dei veri corsi di ufologia come "Incontri ravvicinati del terzo tipo" o "Taken". Ma a un X-Files confusionario e inconcludente preferisco di sicuro uno Star Trek o Fringe molto logici e con trame perspicaci e intelligenti».

Qual è la felicità per un ufologo?

«Che finalmente dopo settant'anni di menzogne venga detta la verità».

dario.crippa@ilgiorno.net

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Indicazioni di urgenza: PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITÀ

--RISERVATISSIMO--

0 Z

= = D'ORDINE PERSONALE DEL D U C E DISPONESI ASSOLUTO SILENZIO SU PRESUNTO ATTERRAGGIO SU SUOLO NAZIONALE AT OPERA AEROMOBILE SCONOSCIUTO STOP CONFERMASI VERSIONE PUBBLICANDA DIFFUSA DISPACCIO STEFANI ODIERNO STOP IDEM [illegible] VERSIONE ANCHE AT PERSONALE ET GIORNALISTI STOP PREVISTE [illegible] PENE PER TRASGRESSORI FINO AT DEFERIMENTO TRIBUNALE SICUREZZA DELLO STATO STOP [illegible] IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP = DIR GEN AFFARI SPECIALI = = FINE STOP = =

NO COPIA — RIS — RIS

2412

[illegible] DEL REGNO

Caro De Santi,
ti trasmetto, come richiesto e concordato a voce,
la nota per tua regola.
Non farne copie. Non parlarne neppure al tuo vice.
Per ogni questione che abbia a che fare col Gabi=
netto RS/33, passa prima da me. Ho battuto io perso
nalmente a macchina queste righe per non esporle
all'occhio (bistrato ma femmineo/...) delle mie
segretarie. Quindi, regolati di conseguenza...

impossibile che noi siamo gli unici esseri senzienti nell'universo. Ce lo dice la statistica. Ce lo dice la religione per cui Dio è creatore in tutto l'universo. Perché dovremmo essere da soli? Su scale cosmiche la Terra è un granello di sabbia che ruota attorno a una stella molto piccola in periferia alla nostra galassia. Di sistemi così oggi l'astronomia ci dice che ne esistono miliardi di miliardi per ogni galassia. E ci sono miliardi di miliardi di galassie...».

Come sono fatti?

[...] curamente se il pianeta non fosse stato colpito da un meteorite 65 milioni di anni fa, ora ad andare nello spazio sarebbe un essere discendente dai sauri e non dai mammiferi».

Cosa possono insegnarci?

«Che esistono altre forme di energia. Energie non derivate né dal petrolio e né dal nucleare. Energie che richiamano principalmente gli studi di Nicolas Tesla, scienziato dimenticato ma che tanto ha dato alla storia dell'umanità (il neon, la turbina, la corrente alter- [...]

[...] gio è fin troppo chiaro: non dovete usare le armi atomiche. E poi c'è una cosa forse molto interessante che possono insegnarci: la nostra origine. Forse la narrazione biblica di un Dio che crea l'uomo non è così tanto infondata. Bisogna vedere chi è Dio e chi è l'uomo. Siamo il prodotto di un intervento di ingegneria genetica da parte di esseri provenienti da altri mondi che noi abbiamo scambiato per Dei? È possibile. Questo influisce sul concetto di Dio che noi abbiamo oggi? Assolutamente [...]

[...] segreti dell'universo, ma poi sarei difficilmente in grado di capire le loro risposte; ci manca infatti tutta una parte della fisica che ancora non abbiamo capito. Potrei allora chiedere loro perché sono qui, anche se immagino che degli esseri che non interagiscono con noi e non si vogliono far vedere, lo fanno per non disturbarci e non alterare la nostra società, dimostrando così un profilo etico sicuramente superiore al nostro».

Molti scienziati e astronauti sostengono che anche se esistessero altre forme di vita senzienti, ci vorrebbe troppo tempo per raggiungerci.

«Molti scienziati dovrebbero aggiornarsi. Basta andare sul sito della NASA e cercare *Warp drive* per trovare pagine e pagine dedicate al motore a curvatura di Alcubierre, uno scienziato messicano che ha proposto un motore in grado di curvare lo spazio-tempo. Oggi gli scienziati della NASA che ci lavorano sono al pari dei fratelli Wright che fecero volare il primo aeromobile più pesante dell'aria in mezzo allo scetticismo generale. La scienza è piena di citazioni di illustri accademici che dicevano che i raggi X erano una truffa, che la penicillina non funzionava, che i treni non sarebbero mai andati a più di 30 chilometri all'ora, che la Tv o i PC non servivano... E invece la scienza evolve e l'energia prodotta nel 1400 da tutti i mulini a vento dell'Inghilterra oggi è prodotta da un 747 in decollo».

> **Energia, moniti e storia alternativa**
>
> **Gli alieni possono insegnarci che esistono altre forme di energia, non dobbiamo usare armi atomiche e le nostre vere origini**

Anche in Brianza si è parlato del fenomeno dei cosiddetti "Cerchi nel grano".

«I cerchi nel grano, o *crop circle*, sono un fenomeno assai curioso. Si parla di "agroglifi" ovvero di disegni impressi su campi di grano, colza, avena, patate, carote. Le geometrie in gioco sono molto [...]

[...] bilità di studiarli appena si formano. Secondo il fisico Eltjo Haselhoff, sono generati da sfere di plasma "intelligenti" che emettono microonde secondo schemi ben modulati».

E i presunti rapimenti di Terrestri da parte di alieni?

«Ci sono ben pochi casi a dispetto di una certa letteratura di fantascienza di periferia che viene da oltre oceano e che dipinge l'alieno come cattivo, brutto, infido e stupratore. Nulla di tutto questo è vero. Nei pochi casi della letteratura ufologica seria le persone vengono prese, esaminate e poi rilasciate senza che a loro venga torto un capello. E non è quello che facciamo noi con le tartarughe marine?».

C'è chi sostiene che gli alieni potrebbero già essere tra noi...

«È possibile. Se sono arrivati qui, saranno curiosi dei nostri usi e costumi come i nostri antropologi lo sono delle tribù dell'Amazzonia».

Perché l'uomo sembra aver bisogno di credere in altre forme di vita?

«Credere? Esistono batteri estremofili in grado di sopportare e riprodursi nonostante siano bombardati da radiazioni che potrebbero uccidere un uomo centinaia di volte. La natura segue i suoi schemi che sono ricorrenti. La teoria della panspermia ci dice che la vita è stata portata dalle comete che vagabondano per l'universo. Probabilmente fra qualche decennio scopriremo che la vita è cosa comune nel cosmo. Perfino lo stesso Vaticano si è espresso positivamente sul fatto che gli alieni esistano e siano nostri fratelli».

> **Da Spielberg a Star Trek**
>
> **Molti programmi Tv o film sono veri corsi di ufologia: X-Files è confusionario molto meglio Star Trek o il film "Incontri ravvicinati"**

Cosa può insegnarci la fantascienza? Meglio "Incontri ravvicinati del terzo tipo", Star Trek o X-Files?

UN UFO E' ATTERRATO NEL VENETO

A Mestre una coppia ha visto uno strano essere in tuta d'argento farsi risucchiare da un cono di luce azzurra in un disco che è sparito in cielo. Altri inquietanti avvistamenti

"LA NOTTE" - 8-8-1985

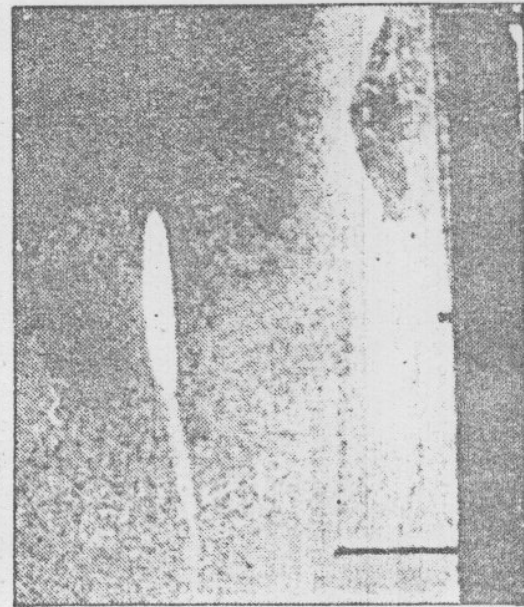
di Francesco Piccolo

MESTRE (Venezia). Un *«incontro ravvicinato del terzo tipo»* (cioè l'avvistamento a breve distanza di un extraterrestre) è stato fatto domenica sera da un professionista di Mestre, che però soltanto ieri si è deciso a denunciare l'episodio. Protagonista dell'incredibile avvenimento è il dott. Alberto Lucchese, 42 anni, abitante a Dolo, in provincia di Venezia, fisico industriale di una nota impresa. Alberto Lucchese stava percorrendo in auto (con lui c'era la moglie Elisabetta, 39 anni) la strada tra Oderzo e Ponte di Piave quando ad un tratto i fari hanno inquadrato una strana creatura dalle fattezze vagamente umane non più alta di 1 metro e 20. Il misterioso essere indossava una tuta argentata e un casco lucido scuro. Si muoveva con una singolare andatura saltellante ed ha attraversato la strada proprio mentre sopraggiungeva l'auto del dott. Lucchese. Il quale, logicamente sbalordito da quella visione, ha fermato la macchina ed è sceso con la moglie per vedere che cosa stava succedendo. Intanto la *«creatura»*, attraversata la strada, si è diretta verso un fossato su cui era sospeso ad un'altezza di circa un metro (questo ha raccontato il dott. Lucchese) un oggetto a forma di disco del diametro di circa cinque metri.

Il misterioso essere ha totalmente ignorato la presenza dei coniugi Lucchese, che dal ciglio della strada seguivano increduli la scena. Si è chinato sotto il disco ed è rimasto immobile per qualche secondo. Poi dalla parte inferiore dell'Ufo è scaturito un cono di luce azzurrognola che ha come risucchiato all'interno la misteriosa creatura. Subito dopo il disco si è sollevato in verticale con un forte sibilo, ha assunto la forma di una palla di fuoco e in pochi secondi è sparito.

Soltanto ieri si è saputo di altri strani fenomeni registrati quella stessa sera (domenica 4 agosto) a Pordenone, meno di trenta chilometri in linea d'aria dal luogo dell'*«incontro ravvicinato»*. Alle 21,35 sette persone (tra cui un vigile urbano) stavano cenando su una terrazza in via Duino 1, quando nel cielo è comparso un corpo luminoso, che viaggiava a forte velocità e a grande altezza per scomparire in direzione di Porcia, cioè da ovest verso est. Cinque minuti dopo, un secondo avvistamento: questa volta l'oggetto volante era molto più grande: *«Un po' meno della luna piena»*, hanno detto le sette persone.

Alle 21,45, due agricoltori di Porcia, Emilio Pasut e Giancarlo Piva, hanno visto una palla arancione sospesa e immobile nel cielo.

Su questa serie di avvistamenti misteriosi è stato interpellato il prof. Antonio Chiumiento, vice presidente del Centro ufologico nazionale, il quale ha detto di aver avuto analoghe segnalazioni da diverse parti d'Italia. Le sta raccogliendo e catalogando per preparare un «dossier Ufo».

MESTRE (Venezia). Nel cielo e sulle strade del Veneto si sono succeduti numerosi avvistamenti di Ufo e addirittura un incontro ravvicinato del terzo tipo quando una coppia ha riferito di aver visto un extraterrestre in tuta d'argento salire su di un disco volante e sparire a tutta velocità nel cielo

Strane impronte nel campo di mais

BRESCIA. Non è stato né un fulmine né una strana reazione chimica a lasciare la gigantesca impronta sul campo di mais di un agricoltore di Virle (Brescia): è questo il responso delle analisi del terreno sul quale il 2 giugno scorso erano stati scoperti solchi lunghi cinque metri e profondi venti centimetri, simili a grandi zampe di gallina.

Il prof. Antonio Chiumento, vice presidente del «centro ufologico nazionale» ha reso noto i risultati

Secondo Chiumento un'analoga percentuale è stata trovata in zone dove sono state scoperte simili tracce. Successivamente una ragazza disse di aver visto quella sera da una certa distanza un oggetto volante misterioso nella zona.

verso il mare dopo essersi diviso

disegno di ALFONSO ARTIOLI

IL MESSAGGERO (12 NOVEMBRE 1980) (PAG 4)

Sembrava tutto, era un meteorite

Gli ufo, i marziani sul cielo romano. Questa è stata l'impressione di numerosi cittadini non solo in città, ma, soprattutto, di quelli che vivono sulla fascia costiera del Lazio, quando ieri nel tardo pomeriggio hanno notato un oggetto misterioso, luminosissimo solcare il cielo. Il fenomeno è stato segnalato anche in altre regioni come l'Umbria. Purtroppo per gli amanti dei misteri e per gli ufologi tutte le congetture sono sfumate sul nascere.

Il fenomeno è stato notato, questa volta, anche da persone meno fantasiose come i tecnici della torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino, e dai piloti di due aerei, uno dei quali stava sorvolando la costa del Lazio, mentre l'altro si trovava sulla verticale di Ciampino. Il mistero è stato svelato prima ancora che i vari «mi sembra», «forse era», «no sicuramente si trattava», potessero far «galoppare» la fantasia popolare.

Piloti e addetti alla torre di controllo, pur senza consultarsi hanno emesso lo stesso verdetto: si è trattato di un meteorite. Una minima percentuale di possibilità l'hanno fatto optare per la prima e più reale ipotesi.

Il meteorite, o l'oggetto misterioso, è stato notato verso le 18,30 da tre agenti della polizia stradale che si trovavano, in quel momento, fermi al casello dell'autostrada di Orvieto. Il loro racconto: «Era una grossa palla di fuoco, con una lunga coda luminosa. Il colore che emetteva era rosso-blù-bianco. Veniva da est ed era diretta verso ovest». A Fiumicino, i tecnici della torre di controllo hanno segnato sul loro registro: «Oggetto misterioso. Sicuramente meteorite. Ore 18,32».

All'aeroporto è stato possibile seguirlo per oltre un minuto. L'oggetto aveva la forma di una palla di luminosità intensa, di colore tendente al verde smeraldo, seguita da una scia azzurrognola per alcuni, tra il verde e il giallo, per altri. Il meteorite ha attraversato il cielo con traiettoria da nord-ovest a sud-est. I tecnici della torre di controllo hanno anche notato che il meteorite si è spezzato in due e ha perduto sempre più la luminosità prima di finire in mare.

Gli esperti sostengono che il disintegrarsi di meteoriti nell'atmosfera terrestre è un fenomeno meno raro di quanto si pensi. L.Ca.

Alla Mecca il più famoso

Nell'antichità furono adorati come manifestazioni divine, ma non sono altro che corpi minerali provenienti dagli spazi cosmici. Il più famoso è senz'altro la pietra nera della Kabah che i musulmani venerano alla Mecca. Secondo gli astronomi i meteoriti sono probabilmente frammenti di antiche comete che vagano nelle immensità siderali fino a quando non vengono attratti da altri corpi celesti più grandi, come ad esempio la Terra.

Dal momento in cui penetrano negli strati più densi della nostra atmosfera l'attrito dovuto alla resistenza dell'aria li fa diventare incandescenti e ne frena la caduta. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccole masse di metallo e silicati che si disintegrano prima di raggiungere la superficie terrestre, ma talvolta (come è avvenuto ieri pomeriggio) l'impatto avviene. Tra i più grossi meteoriti conosciuti c'è quello di La Hoba a Grootfontein che pesa ben 60 tonnellate, pur avendo un diametro approssimativo di tre metri.

Anche se il calcolo delle probabilità è a nostro favore, meglio non immaginare cosa accadrebbe se una tale massa incandescente si frantumasse, a velocità più che supersonica, sopra un centro abitato. C'è da rabbrividire solo a pensarci.

verso il mare dopo essersi diviso

disegno di ALFONSO ARTIOLI

MESSAGGERO - 12 NOVEMBRE 1980 (PAG 4)

Sembrava tutto, era un meteorite

Gli ufo, i marziani sul cielo romano. Questa è stata l'impressione di numerosi cittadini non solo in città, ma, soprattutto, di quelli che vivono sulla fascia costiera del Lazio, quando ieri nel tardo pomeriggio hanno notato un oggetto misterioso, luminosissimo solcare il cielo. Il fenomeno è stato segnalato anche in altre regioni come l'Umbria. Purtroppo per gli amanti dei misteri e per gli ufologi tutte le congetture sono sfumate sul nascere.

Il fenomeno è stato notato, questa volta, anche da persone meno fantasiose come i tecnici della torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino, e dai piloti di due aerei, uno dei quali stava sorvolando la costa del Lazio, mentre l'altro si trovava sulla verticale di Ciampino. Il mistero è stato svelato prima ancora che i vari «mi sembra», «forse era», «no sicuramente si trattava», potessero far «galoppare» la fantasia popolare.

Piloti e addetti alla torre di controllo, pur senza consultarsi hanno emesso lo stesso verdetto: si è trattato di un meteorite. Una minima percentuale di possibilità l'hanno fatto optare per la prima e più reale ipotesi.

Il meteorite, o l'oggetto misterioso, è stato notato verso le 18,30 da tre agenti della polizia stradale che si trovavano, in quel momento, fermi al casello dell'autostrada di Orvieto. Il loro racconto: «Era una grossa palla di fuoco, con una lunga coda luminosa. Il colore che emetteva era rosso-blù-bianco. Veniva da est ed era diretta verso ovest». A Fiumicino, i tecnici della torre di controllo hanno segnato sul loro registro: «Oggetto misterioso. Sicuramente meteorite. Ore 18,32».

All'aeroporto è stato possibile seguirlo per oltre un minuto. L'oggetto aveva la forma di una palla di luminosità intensa, di colore tendente al verde smeraldo, seguita da una scia azzurrognola per alcuni, tra il verde e il giallo, per altri. Il meteorite ha attraversato il cielo con traiettoria da nord-ovest a sud-est. I tecnici della torre di controllo hanno anche notato che il meteorite si è spezzato in due e ha perduto sempre più la luminosità prima di finire in mare.

Gli esperti sostengono che il disintegrarsi di meteoriti nell'atmosfera terrestre è un fenomeno meno raro di quanto si pensi. L.Ca.

Alla Mecca il più famoso

Nell'antichità furono adorati come manifestazioni divine, ma non sono altro che corpi minerali provenienti dagli spazi cosmici. Il più famoso è senz'altro la pietra nera della Kabah che i musulmani venerano alla Mecca. Secondo gli astronomi i meteoriti sono probabilmente frammenti di antiche comete che vagano nelle immensità siderali fino a quando non vengono attratti da altri corpi celesti più grandi, come ad esempio la Terra.

Dal momento in cui penetrano negli strati più densi della nostra atmosfera l'attrito dovuto alla resistenza dell'aria li fa diventare incandescenti e ne frena la caduta. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccole masse di metallo e silicati che si disintegrano prima di raggiungere la superficie terrestre, ma talvolta (come è avvenuto ieri pomeriggio) l'impatto avviene. Tra i più grossi meteoriti conosciuti c'è quello di La Hoba a Grootfontein che pesa ben 60 tonnellate, pur avendo un diametro approssimativo di tre metri.

Anche se il calcolo delle probabilità è a nostro favore, meglio non immaginare cosa accadrebbe se una tale massa incandescente si frantumasse, a velocità più che supersonica, sopra un centro abitato. C'è da rabbrividire solo a pensarci.

Il Mattino- .02.1984

Due metronotte «giurano» di aver visto volare un oggetto misterioso

Baia Domizia, avvistato Ufo

Dal nostro inviato

BAIA DOMIZIA - Si rifanno vivi i dischi volanti o meglio gli UFO nei cieli della penisola. Questa volta scenario delle apparizioni degli «oggetti non identificati» è una località balneare: il centro turistico di Baia Domizia dove ieri mattina due metronotte appartenenti alla Cooperativa di Vigilanza privata «Lavoro e Giustizia» *giurano* di aver visto tra mare e pineta «un oggetto di grosse dimensioni a forma di pera di colore arancione vivo con al centro una fascia marrone», che solcava l'orizzonte a circa mille metri di altezza.

Il maresciello Antonio Curci ed il brigadiere Vincenzo Girone percorrevano al momento dell'«incontro ravvicinato» la strada di scorrimento esterna di Baia Domizia verso il Garigliano a bordo dell'auto in dotazione. Il cielo era nuvoloso e pioveva quando - erano le 10,25 di mattina - nella visuale del parabrezza, tra i tergicristalli in funzione, ecco pararsi di fronte tra i cirri gravidi di pioggia l'UFO, che procedeva verso sud a velocità moderata. Il tempo di frenare di botto, stropicciarsi gli occhi, scendere dall'auto, cogliere un'ultima visione del «mostro dei cieli» lontano un chilometro in linea d'aria verso il mare e perderlo subito di vista, sparito in pochi secondi, volatilizzato. I due graduati della Cooperativa «Lavoro e Giustizia», nella convinzione che l'UFO fosse atterrato o ammarato al di là del sipario della pineta, tra la strada e la spiaggia, di corsa raggiungevano il luogo presumibile di discesa del mezzo volante senza timori per possibili «incontri ravvicinati», ma si trovavano dinanzi la sabbia e gli spruzzi del mare. Dell'UFO nessuna traccia, almeno ad un primo sommario esame. Senza perdere tempo il maresciello Curci ed il brigadiere Girone si recavano alla locale stazione dei carabinieri per descrivere l'episodio e da Sessa Aurunca giungeva poco dopo il comandante della compagnia, capitano Bruno.

La dovizia di particolari e l'attendibilità dei testimoni convincevano i militari che *qualcosa* aveva solcato i cieli di Baia Domizia alle 10,25 di mattina di mercoledì 1 febbraio e mentre le deposizioni dei due venivano attentamente vagliate iniziava la ricerca di informazioni presso le competenti autorità civili e militari interessate ai controlli sulla «via del cielo». Per escludere cioè anzitutto che l'oggetto a forma di pera, che però «non emanava nè luci nè scie di fumo», fosse un velivolo in panne, magari confuso con un UFO tra pioggia e nuvole; e poi per accertare possibili riscontri sui radar delle basi aeree a cominciare da quella non lontana di Grazzanise.

Dalle prime notizie acquisite da parte del capitano Bruno non sembra che in quell'ora ci fossero stati aerei civili o militari in volo nella zona, anche se proseguono le indagini, cui è stato interessato anche lo speciale Ufficio dell'Aeronautica che raccoglie e valuta tutte le segnalazioni relative ad avvistamenti di UFO. Tra l'altro si cercano conferme da eventuali testimonianze in zone diverse che abbiano segnalato la presenza di «oggetti non identificati», collegabili quindi a quello di Baia Domizia.

La notizia dell'avvistamento ha destato vivo fermento nel centro turistico balneare, popolato da una «minicolonia» di residenti nella stagione invernale, immediatamente riunitisi sul piazzale del Garden Bar, di fronte alla stazione dei carabinieri, per commentare il fantascientifico episodio, con un occhio al cielo plumbeo a scoprire eventuali misteriosi passaggi di dischi o meglio di *pere* volanti.

«Ci andrebbero bene - dice scherzosamente don Elpidio, gestore del Garden Bar - anche turisti provenienti dallo spazio e siamo pronti ad accogliere i *marziani* sin dalla prossima estate». YTintarella al sole dunque per gli abitanti dello spazio abituati alla tintarella di luna? Baia Domizia è pronta anche a questo.

Michele De Simone

Il Mattino-Ven. 13.02.1984

Permane a Baia Domizia il mistero dell'Ufo

BAIA DOMIZIA – Permane il mistero sull'avvistamento dell'Ufo a Baia Domizia. Il maresciallo Antonio Curci ed il brigadiere Vincenzo Girone, appartenenti alla cooperativa di vigilanza privata «Lavoro e Giustizia», hanno confermato di aver visto un «oggetto non identificato» solcare l'altra mattina a bassa quota il cielo della località balneare casertana agli esperti dell'Aeronautica giunti da Capodichino per acquisire le dichiarazioni dei due. I due sottufficiali dell'arma «azzurra» che erano accompagnati da un sottufficiale dei carabinieri, hanno raccolto le testimonianze dei metronotte, cui si è aggiunta quella di Adelio Sartori, titolare di una ditta di impianti di riscaldamento del luogo, chiamato dai metronotte dopo l'avvistamento per recarsi sul posto del possibile atterraggio. Tra l'altro è emerso un altro particolare: il fatto cioè che dopo la visione del *disco volante* a forma di «pera», immediatamente scomparso nel nulla, un aereo ha compiuto alcuni passaggi nella zona. Un dato questo obiettivamente riscontrato dalle torre di controllo dell aeroporto di Capodichino, cui effettivamente risulta che un velivolo, pare militare, fosse stato posto in una «aerovia» di attesa, che comprendeva anche la zona di Baia Domizia, prima di atterrare allo scalo partenopeo, dove in quel momento le piste erano occupate. Si cercherà pertanto di sapere se l'aereo nei suoi passaggi in zona abbia notato qualcosa di strano, tenuto conto che sui radar il transito dell'Ufo non sarebbe stato registrato. L'episodio, che viene valutato dalle competenti autorità con l'attenzione abituale in casi del genere, quando cioè gli «avvistatori» devono essere accreditati almeno di un minimo di attendibilità, ha destato vivo scalpore nell'hinterland aurunco, che comprende parecchie preesistenze «chiacchierate» come la centrale elettronucleare del Garigliano, il centro radar di Monte Massico ed il non lontano comprensorio di Gaeta con installazioni militari.

Michele De Simone

Martedì 7 maggio 1985

il Giornale dell'inte

Bloccate tutte le azioni del presidente Mantovani

Truffa petroli: il giudice «sequestra» la Sampdoria

cetta invece di sontto senza inconvenienti questi vasi artificiali?

Risponde il profess... Giuseppe Pezzuoli, direttore della I Clinica chirurgica dell'Università di Milano e presidente del Collegio internazionale dei chirurghi:

«Queste protesi, quando sono costituite da fibre artificiali intessute o lavorate a maglia, rappresentano solo un supporto, un telaio, inerte sotto il profilo biologico, capace tuttavia di suscitare nell'organismo che le ospita uno stimolo rigenerativo e che consente la permeazione del tessuto da parte di cellule viventi che finiscono per tappezzare il tubo di stoffa. Quando la protesi è di tipo biologico e proviene da un soggetto umano diverso dal ricevente o da un animale l'inerzia biologica è ottenuta attraverso speciali trattamenti depurativi che annullano l'antigenicità dei tessuti.

Non si verifica quindi un rigetto, come quello che rappresenta quasi la regola dopo trapianti d'organo quali il rene o il fegato, ma si osserva anzi un fenomeno straordinario e cioè che l'ospite accetta il vaso artificiale impiantato e finisce per trasformarlo quasi in una struttura propria.

Nell'indicazione chirurgica vi sono delle differenze di applicazione tra le protesi di stoffa e quelle di origine biologica.

La risposta è di Walter Montorsi, direttore della 3ª Clinica chirurgica dell'Università di Milano:

«Benché in questi ultimi anni i progressi della biotecnologia abbiamo consentito la realizzazione di protesi sempre più perfezionate, non possediamo ancora un materiale che abbia le stesse identiche caratteristiche di elasticità, resistenza ta delle arterie o de ... che dobbiamo so... tuttavia, alcuni ma... adattano meglio d... certi tipi di interve... nea di massima l... sintetiche vengono... te con ottimi risu... sostituzione dei g... dell'addome o d... mentre quelle bio... no più adatte a r... vasi di calibro m... sempio, quelli de... la sostituzione ... piccolo calibro, c... narie, ci si deve ... dare alle vene pi... la gamba del... stesso.

Oltre alla chi... tutiva, vi sono ... che che senza ... possano otten... zione di un'art...

Secondo l'... professor Pi... Trieste vanno... meno tre tipi d... alternativa al... primo è rapp... cosiddetta ... translumina... introdotto di... tiene l'allar... arteria ristr... uso di un p... fiabile intro...

Un'altra ... ferta dalla ... l'impiego d...

Sei Ufo avvistati da un metronotte

Trieste, 6 maggio

Sei oggetti volanti non identificati sono stati avvistati da un metronotte di Ancona, Ugo C. di 25 anni. L'avvistamento è avvenuto ieri mattina tra le 4.40 e le 5.10.

Il giovane si trovava su una collina ed era fra l'altro provvisto di un binocolo. Gli oggetti, che hanno compiuto una serie di evoluzioni quasi a pelo d'acqua, avevano forme diverse (rotondeggianti, a siluro ed a disco)

TUTTA L'AMERICA NE PARLA

Un disco volante è disceso nel Michigan?

Avrebbe lasciato sul terreno un'impronta circolare

Detroit, 29 marzo

Strani oggetti volanti sono stati nuovamente avvistati nella giornata di ieri nel cielo del Michigan meridionale e le autorità stanno conducendo un'inchiesta sulla segnalazione secondo cui in uno dei punti dove sarebbe stato visto un oggetto misterioso si è riscontrato un forte aumento di radioattività.

Fra coloro che sostengono di avere visto misteriosi oggetti luminosi nel cielo vi sono trenta abitanti della contea di Washtenaw tra cui un tecnico della NASA, esperto di problemi aeronautici.

A Hillsdale il direttore della difesa civile, William Van Horn, il quale aveva voluto recarsi personalmente con un giornalista nel luogo dove era stato segnalato un avvistamento, munito di contatore Geiger, ha constatato un fortissimo aumento di radioattività.

Sul terreno dove si sarebbe posato il disco volante è stata lasciata l'impronta di un cerchio che secondo il giornalista Mack Wampler del *Daily News* misura circa due metri di diametro con una depressione di circa cinque centimetri proprio attorno alla circonferenza.

Wampler ha detto che nella zona lui e Van Horn hanno trovato dei granuli neri che assomigliavano a carbone ma che toccandoli con le dita non sporcavano. Gli strani oggetti sono stati inviati ai laboratori della polizia di Stato per le analisi.

Il comitato nazionale d'inchiesta dei fenomeni aerei (NICAP) ha invitato frattanto il governo degli Stati Uniti a rendere pubbliche tutte le informazioni in suo possesso

« Vi sono prove concrete — ha dichiarato il direttore del comitato, maggiore Donald Keyoke — che noi veniamo osservati da qualche sorta di congegno molto più progredito appartenente ad una civiltà superiore di qualsiasi altra di nostra conoscenza.

« Questi oggetti — ha detto ancora Keyoke — sono reali e controllati da un'intelligenza superiore. Sarebbe bene che l'aeronautica americana ponesse fine a tutta la segretezza con cui ha circondato gli avvistamenti e la smettesse di ridicolizzare testimoni competenti ed attendibili ».

(FOTOCOPIA dal CORRIERE D'INFORMAZIONI del 29/30 marzo 1966)

Interroghiamo gli italiani che dicono di aver visto i dischi volanti

CI CREDE ANCHE MANER LUALDI

Ne vide uno nel cielo di Milano otto anni fa - Una rivelazione sul «caso Mantell»: le ultime terrificanti parole dell'ufficiale americano - Perché le autorità preferiscono sminuire il problema dei dischi

20-5-62

Interroghiamo gli italiani che dicono di aver visto i dischi volanti

CI CREDE ANCHE MANER LUALDI

Ne vide uno nel cielo di Milano otto anni fa - Una rivelazione sul «caso Mantell»: le ultime terrificanti parole dell'ufficiale americano - Perché le autorità preferiscono sminuire il problema dei dischi

Maner Lualdi fotografato mentre sta partendo per un volo. Lualdi si è già occupato del problema dei dischi volanti in una serie di articoli. Ha dedicato al «dischi» un settore del suo «Carro di Tespi dello spazio» che sarà una mostra dello spazio viaggiante in tutta l'Italia. Maner Lualdi pensa che si possa senz'altro escludere che i dischi volanti siano armi segrete di qualche potenza terrestre: certamente vengono dallo spazio, dice il famoso trasvolatore, forse da pianeti del nostro stesso sistema solare.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Quarta puntata

Ho incontrato Maner Lualdi nel foyer del teatro Sant'Erasmo, durante una pausa delle prove della commedia che la sua compagnia rappresentava quella sera. Giornalista, scrittore, poliedrico come pochi, Lualdi è un uomo dai mille interessi. Quello della prosa è forse l'ultimo; solo sul piano della realizzazione, però, non certo nell'ordine di nascita. Ha girato il mondo in lungo e in largo come inviato speciale dei più importanti quotidiani italiani e dopo molte esperienze la sua penna facile e brillante si è specializzata nei reportage di carattere aeronautico e astronautico. Il volo, infatti, è l'altra grande passione di Lualdi dopo quella dello scrivere. Dopo il periodo bellico, trascorso come ufficiale pilota dell'aeronautica militare, Maner Lualdi ha legato il suo nome a numerosi raid intercontinentali che hanno avuto vasta eco in tutto il mondo.

Le numerose traversate dell'Atlantico a bordo di piccoli velivoli monomotori da turismo hanno dimostrato che Lualdi sa rischiare di persona per la difesa delle proprie idee. Un uomo, insomma, che quando è convinto sa andare fino in fondo. Un uomo che è rimasto fedele ai valori più profondi del volo, quelli umani, senza lasciarsi abbagliare dal tecnicismo imperante nell'aviazione moderna. Un uomo che crede più nel pilota che nella macchina. Un romantico allora? Solo in parte, per quanto cioè il termine può riferirsi a chi non vuole in nessun modo dimenticare il contributo di coraggio e di ardimento che l'uomo profonde ogni volta che traduce in realtà il sogno di Icaro. Ma per il resto Lualdi è il classico rappresentante dell'uomo del nostro tempo: ottimo organizzatore delle proprie azioni e soprattutto pratico, con i piedi saldamente ancorati al terreno della vita di tutti i giorni.

Per tutti questi motivi era impossibile pensare che un problema come quello dei dischi volanti non lo avesse interessato.

« In realtà il problema mi ha appassionato fin dal 1947, cioè fin da quando si è parlato per la prima volta di piatti e di zuppiere volanti », mi ha risposto Lualdi appena gli ho precisato lo scopo della mia visita. « Il mio scetticismo in proposito è stato di breve durata. Ho creduto quasi subito alla realtà dei dischi volanti. E poi, se non fossero bastate le notizie lette sui giornali, ho avuto un'esperienza personale che sarebbe stata più che sufficiente a togliermi ogni dubbio ».

Traiettoria disordinata

Il fatto a cui allude Lualdi è avvenuto il 17 settembre 1954. « Quella sera, verso le 19,30 », precisa Lualdi, « l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elio, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico Nardi sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo sul piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpidissimo, il corteo trionfale delle stelle. Ad un tratto l'ingegner Nardi esclamò: "Guardate lassù!..." e indicò verso est, ad un'altezza di circa trenta gradi sull'orizzonte. Tutti noi, piuttosto sbalorditi, avvistammo immediatamente un corpo luminoso che proveniva da est e navigava a fortissima velocità, puntando quasi sul Forlanini. Infatti si avvicinò all'aeroporto fino a raggiungere un'altezza di 60 gradi sull'orizzonte.

« In un primo momento la forma dell'oggetto parve sferica; poi, ingrandendo gradualmente in seguito alla marcia d'avvicinamento, la forma si delineò più chiaramente: un disco rosso cupo applicato anteriormente ad un corpo centrale pressoché conico e di color rosso blando; all'estremità del fuso un altro disco, di minori proporzioni e anch'esso di colore rosso cupo.

« Dopo un rapido volo con direttrice uniforme e rettilinea, l'oggetto modificò la rotta. La manovra, improvvisa, ci impedì di stabilire se esso avesse fatto una strettissima virata o fosse ruotato addirittura sul suo asse verticale. Eseguita una traiettoria disordinata a zig-zag, l'oggetto mosse verso nord-est, aumentando la velocità e assumendo nuovamente la primitiva forma sferica. Poi, perdendo sensibilmente quota, abbandonò la direttrice nord-est e scomparve verso sud-est. L'osservazione durò dalle 19,50 alle 20,10 circa. Quasi venti minuti ».

Lualdi fa una pausa, come per ricordare altri particolari che il tempo ha ormai sfocato nei contorni, e poi aggiunge: « Ma c'è di più. Nello stesso giorno, a Roma, alle 19,28, un corpo luminoso, descritto dagli osservatori in termini identici ai nostri, lasciò il cielo di Ciampino dopo aver manovrato a lungo fra Ciampino e Pratica di Mare. Ora, se il corpo luminoso captato all'osservatorio di Monte Mario e a Linate fosse lo stesso, potremmo stabilire che la velocità minima dell'oggetto, avendo collegato Roma a Milano in 22 minuti, sarebbe di circa 1500 chilometri l'ora ».

Interrompo Lualdi per chiedere quali sono state le impressioni del gruppetto di amici che hanno assistito con lui al singolare fenomeno, un gruppo di persone che per la loro lunga esperienza e per la loro specifica competenza in cose aeronautiche possono senz'altro costituire un gruppo di osservatori qualificati. « Quando il globo luminoso scomparve alla nostra vista », precisa Lualdi, « incominciammo

● continua

Maner Lualdi fotografato mentre sta partendo per un volo. Lualdi si è già occupato del problema dei dischi volanti in una serie di articoli. Ha dedicato ai «dischi» un settore del suo «Carro di Tespi dello spazio» che sarà una mostra dello spazio viaggiante in tutta l'Italia. Maner Lualdi pensa che si possa senz'altro escludere che i dischi volanti siano armi segrete di qualche potenza terrestre: certamente vengono dallo spazio, dice il famoso trasvolatore, forse da pianeti del nostro stesso sistema solare.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Quarta puntata

Ho incontrato Maner Lualdi nel foyer del teatro Sant'Erasmo, durante una pausa delle prove della commedia che la sua compagnia rappresentava quella sera. Giornalista, scrittore, poliedrico come pochi, Lualdi è un uomo dai mille interessi. Quello della prosa è forse l'ultimo; solo sul piano della realizzazione, però, non certo nell'ordine di nascita. Ha girato il mondo in lungo e in largo come inviato speciale dei più importanti quotidiani italiani e dopo molte esperienze la sua penna facile e brillante si è specializzata nei reportage di carattere aeronautico e astronautico. Il volo, infatti, è l'altra grande passione di Lualdi dopo quella dello scrivere. Dopo il periodo bellico, trascorso come ufficiale pilota dell'aeronautica militare, Maner Lualdi ha legato il suo nome a numerosi raid intercontinentali che hanno avuto vasta eco in tutto il mondo.

Le numerose traversate dell'Atlantico a bordo di piccoli velivoli monomotori da turismo hanno dimostrato che Lualdi sa rischiare di persona per la difesa delle proprie idee. Un uomo, insomma, che quando è convinto sa andare fino in fondo. Un uomo che è rimasto fedele ai valori più profondi del volo, quelli umani, senza lasciarsi abbagliare dal tecnicismo imperante nell'aviazione moderna. Un uomo che crede più nel pilota che nella macchina. Un romantico allora? Solo in parte, per quanto cioè il termine può riferirsi a chi non vuole in nessun modo dimenticare il contributo di coraggio e di ardimento che l'uomo profonde ogni volta che traduce in realtà il sogno di Icaro. Ma per il resto Lualdi è il classico rappresentante dell'uomo del nostro tempo: ottimo organizzatore delle proprie azioni e soprattutto pratico, con i piedi saldamente ancorati al terreno della vita di tutti i giorni.

Per tutti questi motivi era impossibile pensare che un problema come quello dei dischi volanti non lo avesse interessato. «In realtà il problema mi ha appassionato fin dal 1947, cioè fin da quando si è parlato per la prima volta di piatti e di zuppiere volanti», mi ha risposto Lualdi appena gli ho precisato lo scopo della mia visita. «Il mio scetticismo in proposito è stato di breve durata. Ho creduto quasi subito alla realtà dei dischi volanti. E poi, se non fossero bastate le notizie lette sui giornali, ho avuto un'esperienza personale che sarebbe stata più che sufficiente a togliermi ogni dubbio».

Traiettoria disordinata

Il fatto a cui allude Lualdi è avvenuto il 17 settembre 1954. «Quella sera, verso le 19,30», precisa Lualdi, «l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elio, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico Nardi sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo sul piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpidissimo, il corteo trionfale delle stelle. Ad un tratto l'ingegner Nardi esclamò: "Guardate lassù!..." e indicò verso est, ad un'altezza di circa trenta gradi sull'orizzonte. Tutti noi, piuttosto sbalorditi, avvistammo immediatamente un corpo luminoso che proveniva da est e navigava a fortissima velocità, puntando quasi sul Forlanini. Infatti si avvicinò all'aeroporto fino a raggiungere un'altezza di 60 gradi sull'orizzonte.

«In un primo momento la forma dell'oggetto parve sferica; poi, ingrandendo gradualmente in seguito alla marcia d'avvicinamento, la forma si delineò più chiaramente: un disco rosso cupo applicato anteriormente ad un corpo centrale pressoché conico e di color rosso blando; all'estremità del fuso un altro disco, di minori proporzioni e anch'esso di colore rosso cupo.

«Dopo un rapido volo con direttrice uniforme e rettilinea, l'oggetto modificò la rotta. La manovra, improvvisa, ci impedì di stabilire se esso avesse fatto una strettissima virata o fosse ruotato addirittura sul suo asse verticale. Eseguita una traiettoria disordinata a zig-zag, l'oggetto mosse verso nord-est, aumentando la velocità e assumendo nuovamente la primitiva forma sferica. Poi, perdendo sensibilmente quota, abbandonò la direttrice nord-est e scomparve verso sud-est. L'osservazione durò dalle 19,50 alle 20,10 circa. Quasi venti minuti».

Lualdi fa una pausa, come per ricordare altri particolari che il tempo ha ormai sfocato nei contorni, e poi aggiunge: «Ma c'è di più. Nello stesso giorno, a Roma, alle 19,28, un corpo luminoso, descritto dagli osservatori in termini identici ai nostri, lasciò il cielo di Ciampino dopo aver manovrato a lungo fra Ciampino e Pratica di Mare. Ora, se il corpo luminoso captato all'osservatorio di Monte Mario e a Linate fosse lo stesso, potremmo stabilire che la velocità minima dell'oggetto, avendo collegato Roma a Milano in 22 minuti, sarebbe di circa 1500 chilometri l'ora».

Interrompo Lualdi per chiedere quali sono state le impressioni del gruppetto di amici che hanno assistito con lui al singolare fenomeno, un gruppo di persone che per la loro lunga esperienza e per la loro specifica competenza in cose aeronautiche possono senz'altro costituire un gruppo di osservatori qualificati. «Quando il globo luminoso scomparve alla nostra vista», precisa Lualdi, «incominciammo

• continua

sole ipotesi; o sono russi oppure provengono da altri pianeti. Nel primo caso il cittadino americano non avrebbe molti motivi di allegria, per ovvie ragioni. Nel secondo le cose non andrebbero bene lo stesso, almeno secondo quanto pensano i profondi conoscitori della psicologia popolare.

« Se la stampa italiana annunciasse che i dischi volanti vengono da mondi assai più progrediti del nostro, trascorse ventiquattro ore di scettico sbalordimento, tutti gli italiani tornerebbero alla normalità, senza scomporsi esageratamente. Ma se la stessa notizia fosse propinata agli americani, l'annuncio provocherebbe uno stato di ansia e di pericoloso allarme. Questo non perché il popolo americano sia primitivo e sprovveduto ma, all'opposto, perché perfettamente cosciente del radicale e forse drammatico mutamento che subirebbe il corso della vita umana e della sua vita di popolo dominatore, qualora fosse confermata, ai confini della Terra, la presenza delle pattuglie volanti governate da esseri simili a noi e, in teoria, assai poco malleabili e colonizzabili, in quanto attrezzati e progrediti più di noi.

« L'ormai famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles, nel 1938, è stato un esempio lampante di questa situazione. In quella notte tragicomica gli americani non offrirono già un saggio di dabbenaggine ma misero a nudo una delle loro più meditate e comprensibili preoccupazioni: perché se i dischi volanti esistono e provengono da altri mondi, il destino del nostro pianeta può essere in gioco. Senza dubbio ».

« È allora vero, secondo lei, che attorno ai dischi volanti è stata ordita una "congiura del silenzio"? ».

« Se con questo si vuol dire che le autorità militari non vedono di buon occhio la diffusione delle notizie relative ai dischi e che fanno di tutto per sminuirne l'importanza o addirittura per smentirle, sono anch'io di questo parere e ne ho spiegato i motivi. Non credo però che si cerchi di imbavagliare la stampa: i fatti rivelatisi nel corso di questi anni sono talmente eloquenti da dimostrare che gli oggetti volanti non potevano essere in alcun modo il settebello segreto degli arsenali russi o americani ».

« Quali sono stati questi fatti? ».

« Elencarli tutti vorrebbe dire fare un'antologia di enormi proporzioni, ma per avere un'idea chiara è sufficiente esaminare con attenzione quei pochi che sono stati pubblicati sui giornali. In questo modo non sarà difficile concludere che qui sulla Terra non siamo ancora capaci di costruire macchine con le caratteristiche manifestate in moltissime occasioni dai dischi volanti. Senza poi contare che se anche fossimo in grado di costruire queste macchine dovremmo andare a cercare su un altro pianeta gli uomini capaci di pilotarle e di resistere alle formidabili accelerazioni che i dischi impongono a chi li guida. I radar americani hanno rilevato che i dischi, partendo da fermi, in meno di un secondo raggiungono velocità dell'ordine di quella del suono e che a velocità di questo tipo riescono ad effettuare delle virate strettissime e addirittura ad invertire il senso di volo. Per un pilota della nostra epoca tutto ciò è semplicemente pazzesco e inconcepibile ».

Da dove vengono?

« Non sarebbe possibile che si trattasse di un'arma segreta di qualche potenza tenuta appositamente celata in tutti questi anni? ».

« L'ho pensato anch'io per qualche tempo ma poi, col passare degli anni, mi sono accorto che l'ipotesi non reggeva. La storia più recente ci insegna che le potenze buttano sul piano della politica internazionale le loro armi prima ancora di averle. Figuriamoci se è mai possibile che una nazione tenga nel cassetto un'arma così portentosa come i dischi volanti quando i grandi blocchi sembrano ormai vedere soltanto nei successi spaziali la chiave del loro prestigio internazionale! Ho perfino pensato ad un "doppio gioco" della scienza, la quale avrebbe dimostrato pubblicamente di aver raggiunto un livello in-

a scambiarci le impressioni su quanto avevamo visto. E il sistema migliore per arrivare a qualche conclusione logica parve a tutti quello di procedere per gradi, eliminando le considerazioni e le ipotesi che ci sembravano troppo fantasiose. La prima che si affacciò fu quella che si trattasse di un corpo celeste. Avrebbe cioè potuto essere una parte di uno sciame meteorico, ossia uno di quei residui di comete disfatte che vengono attratti dalla Terra e che si incendiano per attrito nell'attimo in cui penetrano nell'atmosfera. Una stella cadente, insomma. L'ipotesi però non durò molto. Il corpo luminoso da noi osservato aveva volato con precisa direttrice orizzontale, diminuendo e aumentando la velocità e infine invertendo addirittura la rotta! Le stelle cadenti sono bolidi che precipitano, disperdendosi e, talvolta, raggiungendo la superficie terrestre. Nessun astronomo ha mai assistito a "grandi manovre" organizzate da comete o da stelle cadenti.

« Su questo fatto fummo subito tutti d'accordo. Ma, come se non bastasse, tre giorni più tardi, il 20 settembre, l'ingegner Nardi ebbe l'occasione di fare la prova del nove. Infatti, mentre stava uscendo dagli stabilimenti di Linate, verso le 20, il progettista avvistò un altro globo luminoso identico al primo che evoluì a bassa quota sulla zona e poi scomparve rapidissimo verso sud-est. E le osservazioni fatte in quella circostanza gli confermarono che non si trattava in alcun modo di un corpo celeste guidato ciecamente dalle leggi dello spazio ».

Il «caso-chiave»

Di che cosa si trattava, allora? Maner Lualdi dà una risposta secca e precisa. « Era una macchina volante pilotata da esseri intelligenti. Su questo non potevano esserci dubbi. Da dove veniva? Ecco un altro mistero. A quel tempo pensavo che i dischi volanti fossero velivoli sperimentali americani o sovietici o forse anche inglesi o canadesi. Velivoli segreti, naturalmente, for-

Nel primo pomeriggio del 7 gennaio 1948 un grande disco apparve nel cielo di Madisonville (Kentucky) e in breve tempo venne avvistato da migliaia di persone in tutta la zona. Il comando di polizia si affrettò ad avvertire l'Ufficio operazioni della base aerea militare di Fort Knox, comunicando che un disco di grandi proporzioni si stava dirigendo verso la base. Qualche minuto più tardi, alle 14,25, il disco sorvolava l'aeroporto di Godman, situato nelle vicinanze di Fort Knox. Il colonnello Guy Hix, comandante della base, diede immediatamente l'allarme e ordinò ad alcune squadriglie di tenersi pronte per il decollo. Poco dopo le 15 un oggetto gigantesco e brillante apparve tra le nubi e si avvicinò rapidamente. Sul campo erano presenti numerosi piloti, tecnici e personale di vario genere, e tutti sono stati concordi nel riferire che l'enorme ordigno aveva una forma circolare e appiattita ed era sormontato da una specie di cono al cui vertice pulsava una luce rossastra intermittente.

In un baleno il maggior Woods, primo aiutante del colonnello Hix, fece decollare tre caccia F 51 Mustang con l'ordine di intercettare l'ordigno. Gli ufficiali corsero quindi al Centro di radioascolto del campo per seguire le fasi dell'operazione. Dopo qualche minuto, con la voce velata dall'emozione, il capitano Mantell, comandante della formazione, incominciò a comunicare: « Mi avvicino all'oggetto per poterlo osservare meglio. Ora è proprio sopra di me. Vola a velocità ridotta... ».

Mantell aveva ordinato ai due gregari di rimanere indietro e si era avvicinato da solo al disco. Poi aveva di nuovo comunicato: « Salgo per avvicinarmi. Aumento ancora quota... La cosa sembra di metallo e le sue dimensioni sono impressionanti ».

I due gregari di Mantell comunicarono anch'essi di aver individuato l'oggetto e riferirono di aver seguito il Mustang del loro comandante mentre saliva in quota verso l'oggetto che luccicava come un piatto d'argento. La torre di controllo chiamò ancora

gregari, che avevano assistito alla scena e avevano sentito il dialogo del loro comandante con la torre di controllo, si chiusero in un silenzio rigidissimo e si rifiutarono di fare qualsiasi dichiarazione ».

« Ha sentito parlare delle dichiarazioni di Dick Miller? », domando.

« La cosa è nota negli Stati Uniti e la sua autenticità mi è stata confermata anche da un mio corrispondente di Ginevra informatissimo su queste cose », prosegue Lualdi. « Non posso farne il nome perché si tratta di una persona piuttosto... importante, che non desidera in alcun modo la pubblicità ».

«Vedo delle persone...»

Dick Miller è un tecnico addetto alle radiocomunicazioni aeroportuali che prestava servizio alla base di Fort Knox nel periodo in cui avvenne il misterioso « caso Mantell ». Come altre persone che erano state testimoni di quelle vicende, Miller si era sempre rifiutato di fare dichiarazioni. Poi, due anni fa, si è finalmente deciso a parlare. Ed ecco in breve la sua testimonianza.

« Quando entrai casualmente nel centro-radio della base di Fort Knox », ha precisato Miller, « mi accorsi che tutti i presenti erano protesi nell'ascolto attorno all'apparecchio sintonizzato sulla stazione principale della rete radiofonica che collega le varie basi aeree del settore. La comunicazione era quella del capitano Mantell, impegnato nella caccia ad un oggetto volante sconosciuto ». Miller ha confermato l'autenticità delle frasi del dialogo già conosciute *(Quelle da noi riportate. N.d.R.)* ma ha voluto aggiungere un particolare prima inedito. « Dopo aver detto che faceva l'ultimo tentativo per raggiungere lo strano oggetto volante, Mantell comunicò ancora una volta, dicendo concitatamente: "Mio Dio... vedo delle persone in quella cosa...". Queste sono state effettivamente le ultime parole di Mantell, e mi considero fortunato di essere sta-

se anche inglesi o canadesi. Velivoli segreti, naturalmente, forse derivati dai progetti tedeschi carpiti dagli alleati durante il loro saccheggio dei laboratori della Germania appena occupata. Ma poi quest'ipotesi incominciò a diventare sempre più difficile da sostenere. Gli anni passavano e gli arsenali dei due blocchi sfornavano a getto continuo armi sempre più rivoluzionarie e più micidiali, ma dei dischi volanti non appariva alcuna traccia ».

Lualdi assume l'espressione di chi sta dicendo delle cose assolutamente ovvie. Poi continua: « In uno dei miei viaggi negli Stati Uniti ho potuto convincermi senza alcuna possibilità di errore che i dischi volanti non erano americani. Laggiù l'argomento è veramente tabù. Negli ambienti militari i dischi volanti sono un po' come l'araba fenice: che ci siano lo sanno tutti, chi siano e da dove vengano sono in pochi a saperlo. Numerosi colleghi e amici mi hanno però confermato che il caso Mantell, uno dei più affascinanti e misteriosi avvenimenti della storia dei dischi volanti, è realmente accaduto. I documenti relativi, che formano un enorme fascicolo contrassegnato col numero 33, sono custoditi al Pentagono fra i documenti più segreti e solo pochissime persone hanno potuto prenderne visione integralmente. Ma ormai, anche se le autorità non vogliono ammetterlo, il caso Mantell può essere delineato con sufficiente chiarezza ».

Qual è il caso Mantell a cui si riferisce Lualdi e a cui gli studiosi di questa materia attribuiscono il ruolo di «caso-chiave»? re di controllo chiamò ancora Mantell. Passarono tre minuti e poi il pilota rispose: « L'oggetto sale e aumenta la sua velocità. Mi porto a settemila metri. Se non lo raggiungo, rinuncio all'inseguimento ».

Furono le ultime parole di Mantell. Da quel momento, secondo quanto le autorità rivelarono alla stampa, il contatto radio venne interrotto e di Mantell non si ebbe più alcuna notizia. Il comandante del campo ordinò ai due gregari di ricercare il velivolo del capopattuglia ma i loro sforzi rimasero senza esito.

Foto proibite

Lualdi si è interessato con particolare attenzione all'indagine che ne è seguita ed è perciò in grado di aggiungere alcuni elementi poco noti all'opinione pubblica mondiale. « Si disse che i rottami del Mustang, contorti e bruciacchiati, erano stati rinvenuti a 130 chilometri dalla base e si aggiunse anche che il corpo martoriato di Mantell era stato trovato a breve distanza da essi, ma queste circostanze non poterono mai essere controllate. I giornalisti non sono mai riusciti a vedere le fotografie del velivolo e del corpo di Mantell. Anche ai parenti, anzi, fu proibito di vedere il corpo del pilota. Il caso Mantell era e doveva restare tabù. I giornalisti tornarono alla carica e chiesero alle autorità militari di ascoltare la registrazione delle comunicazioni radio di Mantell, ma l'autorizzazione non fu mai concessa. Nello stesso tempo anche i due considero fortunato di essere stato uno dei pochi che hanno effettivamente ascoltato la trasmissione integrale delle varie fasi del tragico inseguimento ».

« Cosa si può allora concludere? » domando a Lualdi.

« La prima conclusione è quella che ormai tutti sospettano », rispose Maner Lualdi, « anche se le autorità fanno di tutto per smentire la realtà dei dischi volanti. Il caso Mantell è uno dei casi più probanti ed è perciò logico che faccia parte dei documenti più segreti che il Pentagono custodisce. In ultima analisi sembra ormai accertato che il velivolo di Mantell si sia disintegrato per essersi avvicinato troppo al disco che stava inseguendo. Forse ha urtato contro la barriera magnetica che questi apparecchi usano per proteggersi dalla atmosfera terrestre. Sembra comunque che del Mustang e del suo pilota non sia stata più ritrovata alcuna traccia. Questo spiegherebbe anche la ritrosia delle autorità nel far vedere ai giornalisti le fotografie richieste ».

« Secondo lei per quale motivo le autorità americane smentirebbero l'esistenza dei dischi volanti? ».

« I motivi possono essere diversi. L'uomo moderno è istericamente curioso per le cose che non può sapere, ma nel caso dei dischi una curiosità troppo irrequieta potrebbe far correre il rischio di far accettare una realtà sgradevole. L'uomo della strada americano, infatti, non sa ma intuisce che i dischi volanti non sono figli delle diavolerie tecniche di casa. Restano quindi due

pa. Io ho già scritto molto sull'argomento ma non mi è mai capitato di essere invitato al silenzio da "uomini neri" o da altri fantomatici giannizzeri del silenzio ».

Considerazioni tecniche

Ricordo a Lualdi che una sua recente inchiesta sui dischi volanti, pubblicata da un quotidiano milanese con intervalli piuttosto notevoli fra una puntata e l'altra, aveva generato in molti lettori il sospetto che l'inchiesta fosse stata boicottata.

« Niente di più falso », rispose Lualdi. « I miei numerosissimi impegni di lavoro di quel periodo sono stati i veri responsabili di quella pubblicazione troppo dilazionata ».

Ritorno quindi ad affrontare il problema principale e chiedo a Lualdi quale sia il suo parere sulla provenienza dei dischi volanti.

« Fino al 1954, cioè fino al momento in cui mi è capitato di essere un testimone diretto di un avvistamento, ero convinto che i dischi volanti fossero velivoli sperimentali ancora segreti costruiti dai russi o dagli americani. C'erano delle considerazioni tecniche, unite a certe notizie riservate che avevo attinto nell'ambiente aeronautico, ad autorizzare le mie deduzioni. Anche l'ingegner Nardi pensava che si trattasse di velivoli terrestri e rimanemmo con questa convinzione ancora per qualche tempo. Ma poi, esaminando più profondamente l'argomento alla luce di fatti nuovi avvenuti nel frattempo, non tardammo a concludere che i dischi vo-

teriore a quello reale. Ma poi ho trovato troppi elementi che non concordavano affatto con questa ipotesi ».

« Secondo lei, da dove vengono i dischi volanti? ».

« Una volta appurato che non vengono dalla Terra è difficile stabilire il luogo di provenienza. Forse da pianeti del nostro sistema solare, ma non si potrebbe neppure escludere che provengano da altri sistemi e forse anche da altre galassie ».

« Il pubblico si interessa a questi problemi? ».

« Moltissimo. Lo dimostrano tutte le iniziative che cercano di spiegare all'uomo i problemi dello spazio che lo circondano, come le varie mostre, conferenze, ecc. Nel mio "Carro di Tespi dello spazio", che sarà una mostra dello spazio viaggiante in tutta Italia, ho destinato un intero settore ai dischi volanti. E già dalle prime esperienze ho l'impressione che sarà uno dei settori più osservati ».

Le prove della commedia stanno per riprendere e Maner Lualdi si alza per salire in palcoscenico. Nel salutarlo faccio ancora in tempo a porgli l'ultima domanda: « Se le capitasse di veder scendere un disco volante e di parlare col suo pilota, avrebbe poi il coraggio di affrontare l'opinione pubblica e di raccontare quello che ha visto? ».

La risposta di Lualdi non si fa attendere: « Certo che lo farei. Anche perché qui non si tratta di coraggio ma semplicemente di dovere, un dovere dei più importanti sia verso me stesso che verso l'umanità ».

(4 - continua) **Bruno Ghibaudi**

Chi ha paura di quel sigaro che vola?

Molti italiani sono convinti di avere avvistato la sera del 17 agosto un oggetto volante non identificato. Ma la stampa smentisce

Ogni anno nella notte di San Lorenzo, il 10 di agosto, si verifica in maniera più frequente del normale il fenomeno delle stelle cadenti.

Migliaia e migliaia di frammenti celesti cadono sulla terra incendiandosi a contatto con l'atmosfera.

Molte persone di tutta Italia hanno assistito a questo fenomeno. Ma qualche giorno dopo, la sera del 17 agosto tra le 22 e le 22,30, viene segnalato il passaggio nel cielo del nord Italia e soprattutto nel Milanese e nel Veneto, di un enorme corpo celeste di natura sconosciuta.

Le redazioni dei giornali, la Questura, i pompieri ed i vigili urbani, vengono tempestati da migliaia di telefonate (oltre 1000 nella sola Milano) di cittadini sconcertati che chiedono spiegazioni.

Nei giorni successivi le pagine dei giornali sciorinano varie versioni, spesso contrastanti fra di loro, creando confusione. Secondo l'Osservatorio Astronomico di Torino, che ha avvistato il «bolide», si tratta di ordinaria amministrazione: c'erano tre astronomi ad osservare il cielo quella sera e secondo loro si tratta del residuo di una cometa che a contatto con l'atmosfera terrestre lascia dietro di sé una scia luminosa. Gli esperti della torre di controllo dell' aereoporto milanese della Malpensa, dell' osservatorio di Sestri Ponente (Ge) e dell' osservatorio astronomico di Asiago (Vi) si tratta di un frammento di stella esplosa, oppure di una grossa meteora che ha tracciato una scia verde - azzurra visibile con il passaggio nell' atmosfera.

Il fatto sconcertante, dice Bruno Cester, responsabile dell' osservatorio di Trieste è che purtroppo gli esperti possono offrire spiegazioni non ufficiali, in quanto al momento del passaggio dell' oggetto nessun telescopio era puntato sulla sua rotta.

Fin qui le spiegazioni ufficiali della scienza, ma il fatto sconcertante è che la gente insiste e sostiene di aver visto un Ufo.

A Milano c'è un gruppo di ricerca ufologica che ha istituito un centralino telefonico permanente (02 - 3551419) che funziona 24 ore su 24 per la ricezione di telefonate da parte di cittadini che avvistino un Ufo.

Mi sono recato alla sede di questo gruppo, Le Pleiadi Arcadia, ed ho chiesto ai dirigenti di dirmi come hanno passato la sera del 17 di agosto al centralino: «la serata è stata abbastanza 'calda' — ha dichiarato Rosalba Fazio dirigente e collaboratrice del notiziario ufologico del gruppo (Sky Sentinel) — abbiamo ricevuto circa 150 telefonate di persone che asserivano di aver avvistato un Ufo di forma circolare, multicolore e relativamente basso».

Ma l'Ufo non era sigariforme?

«No quasi tutti quelli che hanno telefonato, ci hanno descritto un oggetto sferico».

Quindi gli oggetti erano due?

«Presumibilmente sì, in quanto l' oggetto segnalato volava basso sulle case, a volte illuminandone l' interno e si muoveva lento con volo orizzontale».

Lei ha osservato l'oggetto?

«No, però più componenti del gruppo hanno potuto vederlo personalmente (essendo in vacanza) in diverse località della penisola come Parma, Milano, Brescia e Roma».

Potrebbe citarmi qualche telefonata ricevuta?

«Da Lonate nel Bresciano ci ha chiamato Renata Bompieri che, mentre con alcuni amici stava viaggiando in auto sull' autostrada in direzione di Milano, ha potuto osservare un oggetto delle dimensioni della Luna, di colore giallo prima e poi rosso e verde dopo, in movimento con volo orizzontale verso Milano. L'Ufo era perfettamente tondo, viaggiava molto lentamente ad una quota non superiore ai 200 metri; il tutto è durato 30 secondi.

Da Milano ci telefona Maurizio Caponnetto, che ci segnala che mentre si stava recando in via Lopez al forno dove lavora come panificatore, vede ad alta quota un oggetto rosso, di forma sigariforme con scia rossa e bordi della scia verde - azzurrino solcare lento il cielo con rotta apparentemente parabolica; il fenomeno è durato circa 20 secondi, la luce dell'Ufo ha illuminato per un attimo la vetrata prospicente il negozio. Sempre da Milano ci chiama il pittore Giorgio Collu, conosciutissimo per i suoi studi e dipinti di arte Egizia, che la sera di mercoledì 17.8.88, alle 22,45 mentre con la moglie stava fumando una sigaretta sul balcone di casa, vede un oggetto di forma circolare, di colore rosso, solcare il cielo. In seguito avrà un fenomeno di percezione extrasensoriale».

Secondo lei, cosa era l' oggetto che ha solcato il cielo del nord Italia? Un Ufo [...] una meteora?

«Attenendoci alle te[...] nianze che stiamo racco[...] do giornalmente, sicura[...] posso affermare che si tr[...] un Ufo, in quanto i test[...] insistono su alcuni parti[...] bassa quota, più colori[...] orizzontale, molto lento [...] le assenza di rumore; i[...] sante è il percorso dell' [...] to che a Parma è segnal[...] arrivo da Venezia, a E[...] proveniva da Est con mo[...] so Milano, e proprio ne[...] milanese è avvistato in [...] rezioni, infine a Firenze [...] ma con rotta da Nord [...] idealmente ha percorso i[...] cieli con movimento sim[...] un enorme emme.

Frediano M[...]

Giornale di Napoli 24-8-88

Chi ha paura di quel sigaro che vola?

Molti italiani sono convinti di avere avvistato la sera del 17 agosto un oggetto volante non identificato. Ma la stampa smentisce

...a notte di San ...agosto, si ve- ...più frequente ...nomeno delle

...liaia di fram- ...ono sulla ter- ...a contatto con

...di tutta Italia ... questo feno- ...e giorno do- ... agosto tra le ...e segnalato il ... del nord Ita- ...el Milanese e ... enorme cor- ...ra sconosciu-

...ei giornali, la ...ieri ed i vigili ...empestati da ...fonate (oltre ...ilano) di cit- ...che chiedo-no spiegazioni.

Nei giorni successivi le pagine dei giornali sciorinano varie versioni, spesso contrastanti fra di loro, creando confusione. Secondo l'Osservatorio Astronomico di Torino, che ha avvistato il «bolide», si tratta di ordinaria amministrazione: c'erano tre astronomi ad osservare il cielo quella sera e secondo loro si tratta del residuo di una cometa che a contatto con l'atmosfera terrestre lascia dietro di sé una scia luminosa. Gli esperti della torre di controllo dell' aereoporto milanese della Malpensa, dell' osservatorio di Sestri Ponente (Ge) e dell' osservatorio astronomico di Asiago (Vi) si tratta di un frammento di stella esplosa, oppure di una grossa meteora che ha tracciato una scia verde - azzurra visibile con il passaggio nell' atmosfera.

Il fatto sconcertante, dice Bruno Cester, responsabile dell' osservatorio di Trieste è che purtroppo gli esperti possono offrire spiegazioni non ufficiali, in quanto al momento del passaggio dell' oggetto nessun telescopio era puntato sulla sua rotta.

Fin qui le spiegazioni ufficiali della scienza, ma il fatto sconcertante è che la gente insiste e sostiene di aver visto un Ufo.

A Milano c'è un gruppo di ricerca ufologica che ha istituito un centralino telefonico permanente (02 - 3551419) che funziona 24 ore su 24 per la ricezione di telefonate da parte di cittadini che avvistino un Ufo.

Mi sono recato alla sede di questo gruppo, Le Pleiadi Arcadia, ed ho chiesto ai dirigenti di dirmi come hanno passato la sera del 17 di agosto al centralino: «la serata è stata abbastanza 'calda' — ha dichiarato Rosalba Fazio dirigente e collaboratrice del notiziario ufologico del gruppo (Sky Sentinel) — abbiamo ricevuto circa 150 telefonate di persone che asserivano di aver avvistato un Ufo di forma circolare, multicolore e relativamente basso».

Ma l'Ufo non era sigariforme?

«No quasi tutti quelli che hanno telefonato, ci hanno descritto un oggetto sferico».

Quindi gli oggetti erano due?

«Presumibilmente sì, in quanto l' oggetto segnalato volava basso sulle case, a volte illuminandone l' interno e si muoveva lento con volo orizzontale».

Lei ha osservato l'oggetto?

«No, però più componenti del gruppo hanno potuto vederlo personalmente (essendo in vacanza) in diverse località della penisola come Parma, Milano, Brescia e Roma».

Potrebbe citarmi qualche telefonata ricevuta?

«Da Lonate nel Bresciano ci ha chiamato Renata Bompieri che, mentre con alcuni amici stava viaggiando in auto sull' autostrada in direzione di Milano, ha potuto osservare un oggetto delle dimensioni della Luna, di colore giallo prima e poi rosso e verde dopo, in movimento con volo orizzontale verso Milano. L'Ufo era perfettamente tondo, viaggiava molto lentamente ad una quota non superiore ai 200 metri; il tutto è durato 30 secondi.

Da Milano ci telefona Maurizio Caponnetto, che ci segnala che mentre si stava recando in via Lopez al forno dove lavora come panificatore, vede ad alta quota un oggetto rosso, di forma sigariforme con scia rossa e bordi della scia verde - azzurrino solcare lento il cielo con rotta apparentemente parabolica; il fenomeno è durato circa 20 secondi, la luce dell'Ufo ha illuminato per un attimo la vetrata prospicente il negozio. Sempre da Milano ci chiama il pittore Giorgio Collu, conosciutissimo per i suoi studi e dipinti di arte Egizia, che la sera di mercoledì 17.8.88, alle 22,45 mentre con la moglie stava fumando una sigaretta sul balcone di casa, vede un oggetto di forma circolare, di colore rosso, solcare il cielo. In seguito avrà un fenomeno di percezione extrasensoriale».

Secondo lei, cosa era l' oggetto che ha solcato il cielo del nord Italia? Un Ufo oppure una meteora?

«Attenendoci alle testimonianze che stiamo raccogliendo giornalmente, sicuramente posso affermare che si tratta di un Ufo, in quanto i testimoni insistono su alcuni particolari: bassa quota, più colori, rotta orizzontale, molto lento e totale assenza di rumore; interessante è il percorso dell' oggetto che a Parma è segnalato in arrivo da Venezia, a Brescia proveniva da Est con moto verso Milano, e proprio nell'area milanese è avvistato in più direzioni, infine a Firenze e Roma con rotta da Nord a Sud, idealmente ha percorso i nostri cieli con movimento simile ad un enorme emme.

Frediano Manzi

I fasci luminosi proiettati dal Castello Sforzesco non erano extraterrestri

Trovata pubblicitaria provoca falso allarme Ufo

Processo a Ligresti per abusi edilizi rinviato al 6 marzo

E' stato rinviato al prossimo 6 marzo l'inizio del processo (previsto per ieri mattina) per le presunte irregolarità nella ristrutturazione dell'Hotel Francia Europa di corso Vittorio Emanuele.

Gli imputati sono dodici: fra essi il noto costruttore e finanziere Salvatore Ligresti e gli ex assessori comunali all'edilizia privata e all'urbanistica Giovanni Baccalini (Psi) e Maurizio Mottini (Pci).

Una delibera del Pri sull'eliminazione definitiva dello zoo

Ricorrendo a uno strumento di legge abbastanza inconsueto, la delibera di iniziativa consiliare, il Partito repubblicano porterà all'esame del consiglio comunale la proposta di smantellare definitivamente lo zoo di via Manin e di indire un concorso per la progettazione ambientale dell'area. L'iniziativa è stata illustrata ieri dal segretario cittadino Franco De Angelis e dal capogruppo Alberto Zorzoli.

Falso allarme ufo. Sono bastati quattro fasci luminosi, lanciati in cielo per pubblicizzare una nuova linea «antietà», per scatenare la fantasia dei milanesi. A decine hanno telefonato in redazione per segnalare l'incontro ravvicinato che si stava svolgendo sopra le loro teste.

«Vediamo quattro bulbi fluorescenti — diceva un cittadino che abita dalle parti dell'Arco della Pace — che si muovono in senso rotatorio e poi si congiungono in un unico disco». «Sono sopra la stazione di piazzale Cadorna», diceva un altro.

Poteva essere il solito effetto della rifrazione o uno scherzo dovuto alle pazze condizioni del tempo (ieri il cielo era semi coperto e la temperatura primaverile).

Una ricognizione che è durata pochi minuti e il giallo si è subito risolto: bastava infatti avvicinarsi alla fonte che produceva i «dischi volanti». Dalla piazza del Cannone, al Castello Sforzesco, potentissimi riflettori gettavano in cielo quattro fasci luminosi. Accanto c'era una piramide in materiale sintetico e all'ingresso un marziano. Tutti ingredienti che possono alimentare la fantasia astrale.

Ma in questo caso i fasci luminosi, la piramide e il marziano erano stati messi lì per presentare una nuova linea di prodotti antirughe, per lui e per lei, di una nota casa francese. Ospiti 250 profumerie concessionarie e alcune autorità del Comune. La struttura oggi sarà smontata per la tournée romana.

Corriere della sera 21-2-89

I fasci luminosi proiettati dal Castello Sforzesco non erano extraterrestri

Trovata pubblicitaria provoca falso allarme Ufo

Falso allarme ufo. Sono bastati quattro fasci luminosi, lanciati in cielo per pubblicizzare una nuova linea «antietà», per scatenare la fantasia dei milanesi. A decine hanno telefonato in redazione per segnalare l'incontro ravvicinato che si stava svolgendo sopra le loro teste.

«Vediamo quattro bulbi fluorescenti — diceva un cittadino che abita dalle parti dell'Arco della Pace — che si muovono in senso rotatorio e poi si congiungono in un unico disco». «Sono sopra la stazione di piazzale Cadorna», diceva un altro.

Poteva essere il solito effetto della rifrazione o uno scherzo dovuto alle pazze condizioni del tempo (ieri il cielo era semi coperto e la temperatura primaverile).

Una ricognizione che è durata pochi minuti e il giallo si è subito risolto: bastava infatti avvicinarsi alla fonte che produceva i «dischi volanti». Dalla piazza del Cannone, al Castello Sforzesco, potentissimi riflettori gettavano in cielo quattro fasci luminosi. Accanto c'era una piramide in materiale sintetico e all'ingresso un marziano. Tutti ingredienti che possono alimentare la fantasia astrale.

Ma in questo caso i fasci luminosi, la piramide e il marziano erano stati messi lì per presentare una nuova linea di prodotti antirughe, per lui e per lei, di una nota casa francese. Ospiti 250 profumerie concessionarie e alcune autorità del Comune. La struttura oggi sarà smontata per la tournée romana.

Processo a Ligresti per abusi edilizi rinviato al 6 marzo

E' stato rinviato al prossimo 6 marzo l'inizio del processo (previsto per ieri mattina) per le presunte irregolarità nella ristrutturazione dell'Hotel Francia Europa di corso Vittorio Emanuele.

Gli imputati sono dodici: fra essi il noto costruttore e finanziere Salvatore Ligresti e gli ex assessori comunali all'edilizia privata e all'urbanistica Giovanni Baccalini (Psi) e Maurizio Mottini (Pci).

Una delibera del Pri sull'eliminazione definitiva dello zoo

Ricorrendo a uno strumento di legge abbastanza inconsueto, la delibera di iniziativa consiliare, il Partito repubblicano porterà all'esame del consiglio comunale la proposta di smantellare definitivamente lo zoo di via Manin e di indire un concorso per la progettazione ambientale dell'area. L'iniziativa è stata illustrata ieri dal segretario cittadino Franco De Angelis e dal capogruppo Alberto Zorzoli.

precisa — sarà necessario ...

Chi ha paura di

Molti italiani sono convinti di avere avvistato la sera del

Ogni anno nella notte di San Lorenzo, il 10 di agosto, si verifica in maniera più frequente del normale il fenomeno delle stelle cadenti.

Migliaia e migliaia di frammenti celesti cadono sulla terra incendiandosi a contatto con l'atmosfera.

Molte persone di tutta Italia hanno assistito a questo fenomeno. Ma qualche giorno dopo, la sera del 17 agosto tra le …2 e le 22,30, viene segnalato il passaggio nel cielo del nord Italia e soprattutto nel Milanese e nel Veneto, di un enorme corpo celeste di natura sconosciuta.

Le redazioni dei giornali, la Questura, i pompieri ed i vigili urbani, vengono tempestati da migliaia di telefonate (oltre …000 nella sola Milano) di cittadini sconcertati che chiedono spiegazioni.

Nei giorni successivi le pagine dei giornali sciorinano varie versioni, spesso contrastanti fra di loro, creando confusione. Secondo l'Osservatorio Astronomico di Torino, che ha avvistato il «bolide», si tratta di ordinaria amministrazione: c'erano tre astronomi ad osservare il cielo quella sera e secondo loro si tratta del residuo di una cometa che a contatto con l'atmosfera terrestre lascia dietro di sé una scia luminosa. Gli esperti della torre di controllo dell' aereoporto milanese della Malpensa, dell' osservatorio di Sestri Ponente (Ge) e dell' osservatorio astronomico di Asiago (Vi) si tratta di un frammento di stella esplosa, oppure di una grossa meteora che ha tracciato una scia verde - azzurra visibile con il passaggio nell' atmosfera.

Il fatto sconcertante, dice Bruno Cester, responsabile dell' osservatorio di Trieste è che purtroppo gli esperti possono offrire spiegazioni non ufficiali, in quanto al momento del passaggio dell' oggetto nessun telescopio era puntato sulla sua rotta.

Fin qui le spiegazioni ufficiali della scienza, ma il fatto sconcertante è che la gente insiste e sostiene di aver visto un Ufo.

A Milano c'è un gruppo di ricerca ufologica che ha istituito un centralino telefonico permanente (02 - 3551419) che funziona 24 ore su 24 per la ricezione di telefonate da parte di cittadini che avvistino un Ufo.

Mi sono recato alla sede di questo gruppo, Le Pleiadi Arcadia, ed ho chiesto ai dirigenti di dirmi come hanno passa-

to la … trali … stan… Rosa … bora… gico … — al… telef… rivan… di fo… e rel…

M… me?

«N… hann… scritt…

Qu…

«F… quan… lava … lumi… muov… zonta…

Le…

«N…

quel sigaro che vola?

17 agosto un oggetto volante non identificato. Ma la stampa smentisce

sera del 17 di agosto al cen-
no: «la serata è stata abba-
za 'calda' — ha dichiarato
lba Fazio dirigente e colla-
trice del notiziario ufolo-
del gruppo (Sky Sentinel)
obiamo ricevuto circa 150
onate di persone che asse-
io di aver avvistato un Ufo
rma circolare, multicolore
ati vamente basso».

a l'Ufo non era sigarifor-

lo quasi tutti quelli che
o telefonato, ci hanno de-
o un oggetto sferico».

dadi gli oggetti erano due?

resumibilmente sì, in
te l' oggetto segnalato vo-
sso sulle case, a volte il-
andone l' interno e si
eva lento con volo oriz-
le».

i ha osservato l'oggetto?

o, però più componenti del gruppo hanno potuto vederlo personalmente (essendo in vacanza) in diverse località della penisola come Parma, Milano, Brescia e Roma».

Potrebbe citarmi qualche telefonata ricevuta?

«Da Lonate nel Bresciano ci ha chiamato Renata Bompieri che, mentre con alcuni amici stava viaggiando in auto sull' autostrada in direzione di Milano, ha potuto osservare un oggetto delle dimensioni della Luna, di colore giallo prima e poi rosso e verde dopo, in movimento con volo orizzontale verso Milano. L'Ufo era perfettamente tondo, viaggiava molto lentamente ad una quota non superiore ai 200 metri; il tutto è durato 30 secondi.

Da Milano ci telefona Maurizio Caponnetto, che ci segnala che mentre si stava recando in via Lopez al forno dove lavora come panificatore, vede ad alta quota un oggetto rosso, di forma sigariforme con scia rossa e bordi della scia verde - azzurrino solcare lento il cielo con rotta apparentemente parabolica; il fenomeno è durato circa 20 secondi, la luce dell'Ufo ha illuminato per un attimo la vetrata prospicente il negozio. Sempre da Milano ci chiama il pittore Giorgio Collu, conosciutissimo per i suoi studi e dipinti di arte Egizia, che la sera di mercoledì 17.8.88, alle 22,45 mentre con la moglie stava fumando una sigaretta sul balcone di casa, vede un oggetto di forma circolare, di colore rosso, solcare il cielo. In seguito avrà un fenomeno di percezione extrasensoriale».

Secondo lei, cosa era l' oggetto che ha solcato il cielo del nord Italia? Un Ufo oppure una meteora?

«Attenendoci alle testimonianze che stiamo raccogliendo giornalmente, sicuramente posso affermare che si tratta di un Ufo, in quanto i testimoni insistono su alcuni particolari: bassa quota, più colori, rotta orizzontale, molto lento e totale assenza di rumore; interessante è il percorso dell' oggetto che a Parma è segnalato in arrivo da Venezia, a Brescia proveniva da Est con moto verso Milano, e proprio nell'area milanese è avvistato in più direzioni, infine a Firenze e Roma con rotta da Nord a Sud, idealmente ha percorso i nostri cieli con movimento simile ad un enorme emme.

Frediano Manzi

Giornale di Napoli
24-8-88

Chi ha paura di quel sigaro che vola?

Molti italiani sono convinti di avere avvistato la sera del 17 agosto un oggetto volante non identificato. Ma la stampa smentisce

...i anno nella notte di San ...zo, il 10 di agosto, si ve... ...n maniera più frequente ...rmale il fenomeno delle ...cadenti.

...liaia e migliaia di frammenti celesti cadono sulla terra ...ndiandosi a contatto con ...sfera.

...te persone di tutta Italia ... assistito a questo fenomeno. Ma qualche giorno dopo, ...sera del 17 agosto tra le ...22,30, viene segnalato il ...gio nel cielo del nord Italia, ...prattutto nel Milanese e ...neto, di un enorme cor... ...ste di natura sconosciuta...

...edazioni dei giornali, la ...ra, i pompieri ed i vigili ..., vengono tempestati da ...a di telefonate (oltre ...ella sola Milano) di cit... ...sconcertati che chiedono spiegazioni.

Nei giorni successivi le pagine dei giornali sciorinano varie versioni, spesso contrastanti fra di loro, creando confusione. Secondo l'Osservatorio Astronomico di Torino, che ha avvistato il «bolide», si tratta di ordinaria amministrazione: c'erano tre astronomi ad osservare il cielo quella sera e secondo loro si tratta del residuo di una cometa che a contatto con l'atmosfera terrestre lascia dietro di sé una scia luminosa. Gli esperti della torre di controllo dell' aereoporto milanese della Malpensa, dell' osservatorio di Sestri Ponente (Ge) e dell' osservatorio astronomico di Asiago (Vi) si tratta di un frammento di stella esplosa, oppure di una grossa meteora che ha tracciato una scia verde - azzurra visibile con il passaggio nell' atmosfera.

Il fatto sconcertante, dice Bruno Cester, responsabile dell' osservatorio di Trieste è che purtroppo gli esperti possono offrire spiegazioni non ufficiali, in quanto al momento del passaggio dell' oggetto nessun telescopio era puntato sulla sua rotta.

Fin qui le spiegazioni ufficiali della scienza, ma il fatto sconcertante è che la gente insiste e sostiene di aver visto un Ufo.

A Milano c'è un gruppo di ricerca ufologica che ha istituito un centralino telefonico permanente (02 - 3551419) che funziona 24 ore su 24 per la ricezione di telefonate da parte di cittadini che avvistino un Ufo.

Mi sono recato alla sede di questo gruppo, Le Pleiadi Arcadia, ed ho chiesto ai dirigenti di dirmi come hanno passato la sera del 17 di agosto al centralino: «la serata è stata abbastanza 'calda' — ha dichiarato Rosalba Fazio dirigente e collaboratrice del notiziario ufologico del gruppo (Sky Sentinel) — abbiamo ricevuto circa 150 telefonate di persone che asserivano di aver avvistato un Ufo di forma circolare, multicolore e relativamente basso».

Ma l'Ufo non era sigariforme?

«No, quasi tutti quelli che hanno telefonato, ci hanno descritto un oggetto sferico».

Quindi gli oggetti erano due?

«Presumibilmente sì, in quanto l' oggetto segnalato volava basso sulle case, a volte illuminandone l' interno e si muoveva lento con volo orizzontale».

Lei ha osservato l'oggetto?

«No, però più componenti del gruppo hanno potuto vederlo personalmente (essendo in vacanza) in diverse località della penisola come Parma, Milano, Brescia e Roma».

Potrebbe citarmi qualche telefonata ricevuta?

«Da Lonate nel Bresciano ci ha chiamato Renata Bompieri che, mentre con alcuni amici stava viaggiando in auto sull' autostrada in direzione di Milano, ha potuto osservare un oggetto delle dimensioni della Luna, di colore giallo prima e poi rosso e verde dopo, in movimento con volo orizzontale verso Milano. L'Ufo era perfettamente tondo, viaggiava molto lentamente ad una quota non superiore ai 200 metri; il tutto è durato 30 secondi.

Da Milano ci telefona Maurizio Caponnetto, che ci segnala che mentre si stava recando in via Lopez al forno dove lavora come panificatore, vede ad alta quota un oggetto rosso, di forma sigariforme con scia rossa e bordi della scia verde - azzurrino solcare lento il cielo con rotta apparentemente parabolica; il fenomeno è durato circa 20 secondi, la luce dell'Ufo ha illuminato per un attimo la vetrata prospicente il negozio. Sempre da Milano ci chiama il pittore Giorgio Collu, conosciutissimo per i suoi studi e dipinti di arte Egizia, che la sera di mercoledì 17.8.88, alle 22,45 mentre con la moglie stava fumando una sigaretta sul balcone di casa, vede un oggetto di forma circolare, di colore rosso, solcare il cielo. In seguito avrà un fenomeno di percezione extrasensoriale».

Secondo lei, cosa era l' oggetto che ha solcato il cielo del nord Italia? Un Ufo oppure una meteora?

«Attenendoci alle testimonianze che stiamo raccogliendo giornalmente, sicuramente posso affermare che si tratta di un Ufo, in quanto i testimoni insistono su alcuni particolari: bassa quota, più colori, rotta orizzontale, molto lento e totale assenza di rumore; interessante è il percorso dell' oggetto che a Parma è segnalato in arrivo da Venezia, a Brescia proveniva da Est con moto verso Milano, e proprio nell'area milanese è avvistato in più direzioni, infine a Firenze e Roma con rotta da Nord a Sud, idealmente ha percorso i nostri cieli con movimento simile ad un enorme emme.

Frediano Manzi

La Stampa 3-6-86

Catena di avvistamenti in diverse zone della città

Quattro Ufo su Milano (o luci di fotoelettriche)

MILANO — Sarabanda di Ufo nel cielo di Milano per tutta la notte di domenica. Gli avvistamenti sono stati segnalati da centinaia di persone, molte delle quali hanno anche telefonato al «113» della Questura.

Il primo avvistamento si è avuto alle 23 nella zona di San Siro, vicino allo stadio. Si è trattato di «*quattro strane cose*», così sono state definite dai testimoni, di forma piatta, con emanazioni di bagliori.

Dopo questo avvistamento ce n'è stato un altro tra le 23,45 e l'1,30. Anche in questo caso più persone hanno avvistato in cielo quattro sfere. Questa volta sono stati definiti «*piccoli soli di colore bianco latte, abbaglianti*». Molti, mentre osservavano i «*quattro soli*», hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea.

Una famiglia, abitante in via Renato Simoni, ha scattato otto foto. Le quattro sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro. Si spostavano in continuazione di due-tre gradi prima a destra, poi a sinistra. Verso l'1,30, infine, si sono allontanate in direzione di Torino.

Terzo ed ultimo avvistamento: dalle 0,30 all'1,30, in località Cascina Bianca, alla periferia di Milano, un centinaio di persone ha osservato le solite quattro sfere. Sono state descritte di colore bianco, ma non abbaglianti. Di queste, due erano ferme e due si allontanavano per poi riavvicinarsi alle due ferme. E questo in continuazione per alcune decine di minuti.

A Milano, è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici. Il parere del prof. Chiumiento, che ha svolto tutti gli accertamenti e raccolto deposizioni di decine e decine di testimoni, è che ci troviamo in presenza di avvistamenti dis[illegible] un netto ris[illegible] della attività ufologica.

Il prof. Chiumiento ha anche ricordato l'ultimo avvistamento a Trieste effettuato da diverse persone nella notte fra il 27 e il 28 maggio scorso.

Quanto alle ricerche effettuate dalle pattuglie del pronto intervento della Questura, un funzionario ha dichiarato che una delle squadre avrebbe individuato quali fonti dei bagliori alcuni grandi riflettori. Si tratterebbe di cellule fotoelettriche che illuminano di notte gli impianti di alcune raffinerie nella zona fra Rho e la periferia milanese. Puntati verso il cielo nuvoloso avrebbero creato un gioco di riflessi tra l'altro già segnalato un paio di giorni fa.

Ma la spiegazione non convince il professor Chiumiento: egli ha definito «*superficiale*» questa conclusione. «*L'avvistamento* — ha detto —, *in base alle testimonianze che ho raccolto, è avvenuto in diversi punti della città. E' improbabile che si tratti di semplici riflettori. Tra le persone che ho ascoltato c'è anche un fisico, che ha osservato il fenomeno con un cannocchiale. Mi ha detto di avere avuto la netta sensazione che dietro quelle luci ci fosse un oggetto, qualcosa di solido insomma*».

Giornale BS 28-1-92

IL GESUITA-ASTRONOMO DIRETTORE DELLA SPECOLA VATICANA

«Missionari nel cosmo? Solamente fantateologia»

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL VATICANO - *«No, la Chiesa non ha alcuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y».* Padre George Coyne, americano, direttore della Specola vaticana in cui lavorano dieci gesuiti astronomi, ridimensiona, sorridendo, le affermazioni che gli sono state attribuite da un quotidiano sull'eventualità di andare nel cosmo missionario per "battezzare ET" ed insegnare il cristianesimo agli extraterrestri.

Giacché è in argomento, avanza dubbi e problemi sul programma varato dalla Nasa *«per la ricerca di intelligenze extraterrestri»*, innanzitutto per i costi (circa trecento milioni di dollari) e per le risorse che potrebbero essere adoperate in altro modo. Intendiamoci bene: il gesuita astronomo non nega la possibilità dell'esistenza di altri mondi, abitati da «intelligenze» (è una tesi già da tempo accettata dalla teologia cattolica per la quale dopo Galileo non si può più sostenere che, da un punto di vista scientifico, la Terra è da considerare il centro dell'Universo), ma dice che è fare della «fantateologia» quando si ipotizza di mandare *«apostoli e predicatori nel cosmo in missione pastorale».* Tra l'altro, per dover essere redenti, quegli extraterrestri dovrebbero essere figli di Adamo ed Eva. Ma, poiché ciò è impossibile, potrebbero aver avuto una storia diversa dai terrestri; e non avendo commesso il peccato originale sarebbero già in uno stato di salvezza.

È, comunque, fantateologia - ripete padre Coyne, un'ipotesi senza fondamenti. E poi, come sarebbero questi extraterrestri abitanti in pianeti di lontane galassie: come i terrestri, con occhi, bocca, naso e cervello e tutto il resto oppure come li hanno creati i filmati di fantascienza? E l'approccio con loro come dovrebbe essere? Con parole umane... Non si può rispondere a queste domande.

Padre Coyne sta compiendo degli studi tendenti ad appurare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi, statisticamente probabile, che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. Sono ricerche che, se confortate da conclusioni valide, potrebbero portare argomenti a chi sostiene che nel cosmo ci potrebbero esser altre forme di vita *«Ma - afferma - è una conclusione alla quale per ora si può arrivare solo attraverso dei salti logici: dunque, è pura ipotesi accademica. È meglio - conclude - pensare ad evangelizzare i miliardi di persone che sulla Terra non conoscono Cristo...».* E poi dallo spazio infinito arrivano sì rumori indecifrabili ma non, comunque, «espressioni» di esseri intelligenti.

Invano dal 1960 è puntato verso il cielo il radiotelescopio di Green Bank in Virginia; non ha raccolto segnali quello di Arecibo a Portorico, il più grande del mondo. Nessun segnale di vita ha incontrato il «Pioneer 10» che, lanciato da Cape Canaveral il 4 marzo del 1972, il 13 giugno del 1983 ha lasciato il Sistema solare e si è avventurato nella galassia, con a bordo la famosa cartolina di alluminio dorato, di 15 per 23 centimetri, recante, incisa, l'immagine di un uomo e di una donna.

Arcangelo Paglialunga

---

grave l'on. Balzamo
ervento alle coronarie

ıdicate gravi dai Vincenzo Balza- o del Psi, ricove- San Raffaele di viene eletto nel è stato sottopo- da un infarto, ad r ripristinare il :uore attraverso

ll'ospedale mila- izioni di salute *« L'esito della ente, tuttavia le sono mantenute Per l'insorgere di ratoria, il pazien- eparto di terapia diretto dal prof. enza respiratoria ane riservata, in rdica e dell'evolu-* [illegible] vanti. quotidiano socialista Bettino Craxi si tiene costantemente in contatto con i sanitari per seguire l'evolversi della situazione. Il giornale conferma che dirigenti socialisti di Brescia e Bergamo si sono recati all'ospedale, dove si trovano la moglie del parlamentare, signora Mafalda, ed il figlio Pierluigi. Secondo il quotidiano socialista i medici si sono riservati altre quarantotto ore prima di sciogliere la prognosi.

A Brescia, nella sede provinciale del Psi di Largo Torrelunga, non si nasconde una sincera preoccupazione. Si sperava che ieri mattina la prognosi venisse sciolta, confermando un positivo decorso postoperatorio. Invece i medici attendono l'esito delle cure intensive in atto e degli esami che consentiranno di verificare i danni al tessuto cardiaco causati dall'infarto. Un bollettino medico è atteso per la tarda mattinata di oggi. Anche ieri numerosi dirigenti socialisti bresciani si sono recati all'ospedale per avere notizie di prima mano sulle condizioni dell'on. Vincenzo Balzamo, che fino a pochi giorni fa aveva ricoperto anche la responsabilità di commis- [illegible]

LIBERTÀ

Gli astronomi del Vaticano polemizzano con la Nasa per le ricerche di nuove forme di vita nell'universo

Battezzare «ET»? E' fantateologia

Critiche ai costi del nuovo programma dell'ente spaziale americano

CITTA' DEL VATICANO — Sarà battezzato un "ET" se capitasse dalle nostre parti? Una domanda provocatoria, che ha avuto la risposta che meritava: siamo alle ipotesi da fantateologia.

Ad affermarlo è il direttore della Specola vaticana, padre George Coyne della Compagnia di Gesù, che proprio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per via di indiscrezioni giornalistiche sulla controversa materia le cui origini risalgono nientemeno che agli anni cinquanta. In quel periodo il quindicinale dei Gesuiti, "La Civiltà cattolica", pubblicò una serie di articoli firmati da un esperto in tonaca, padre Domenico Grasso, sulla possibilità che esistessero forme di vita nelle altre galassie dell'universo e che dunque avrebbe potuto verificarsi un evento sconvolgente quale è stato quello della Redenzione anche su altri mondi, per altri esseri non umani; insomma per i misteriosi alieni.

«ET» con Henry Thomas, nel ruolo di Elliott, nel celebre film di Steven Spielberg.

Le indiscrezioni di questi giorni riguardano invece i rapporti tra la Nasa e gli scienziati della Specola vaticana sulla ricerca congiunta di eventuali forme di vita extraterrestri, con particolare riguardo per l'osservazione del comportamento della luce da cui può stabilirsi e il Sole non sia l'unica stella del cosmo ad avere un proprio sistema di pianeti. Gli scienziati del Vaticano hanno espresso «dubbi» e «problemi» sul programma della Nasa. Dubbi anzitutto «per i costi e per le risorse che - ha detto Coyne - potrebbero essere impiegati in altro modo».

Pertanto per la Chiesa, secondo padre Coyne "non vale la pena di occuparsi di tale problema".

Inoltre, "sarebbe assurdo sostenere che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli"; piuttosto, essa "si preoccupa di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù". Ben altra sarebbe la posizione se le ricerche scientifiche dimostrassero con sufficiente approssimazione che in altri pianeti e in galassie diverse esistono forme di vita. E il direttore degli astronomi vaticani afferma: "Se ciò fosse provato, la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di 'persone' che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione"; tuttavia, per ora "si tratta soltanto di ipotesi".

Fantateologia, dunque. Eppure, battezzare un ominide, un alieno o un patetico "ET", sarebbe una bella impresa; ma padre Coyne s'affretta a sgombrare il campo da precipitose illusioni: "Non abbiate paura", ha detto ai giornalisti che lo interpellavano in proposito, "La Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y".

Emilio Cavaterra

'Dubbi e problemi sui costi'

La Nasa cerca E.T. Critica la Santa Sede «Spreco di denaro»

Il direttore dell'osservatorio pontificio, padre George Coyne, è perplesso sulle cifre stanziate per i programmi americani di ricerca di intelligenze extraterrestri: si parla di trecento milioni di dollari. «Le risorse potrebbero essere impiegate in altro modo».

nostro servizio

CITTÀ DEL VATICANO. Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri.

«Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutti per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari, ndr). E per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo».

Padre Coyne, oltre a essere direttore della Specola vaticana, è anche personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non [...] studi. «La Chiesa — ha spiegato padre Coyne —si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questio argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita "intelligenti"».

Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano su

---

l'U pagina 18

La Specola vaticana critica la ricerca di extraterrestri avviata dalla Nasa

Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi» , ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari ndr.) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'Ente Spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema» , ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

28-10-92

Avvenire 28-10-92

Critica la Santa Sede «Spreco di denaro»

Il direttore dell'osservatorio pontificio, padre George Coyne, è perplesso sulle cifre stanziate per i programmi americani di ricerca di intelligenze extraterrestri: si parla di trecento milioni di dollari. «Le risorse potrebbero essere impiegate in altro modo».

nostro servizio

CITTÀ DEL VATICANO. Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri.

«Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutti per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari, ndr). E per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo».

Padre Coyne, oltre a essere direttore della Specola vaticana, è anche personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. «Ma è una conclusione alla quale si può arrivare solo attraverso dei salti logici», ha proseguito padre Coyne, sottolineando che «per la Chiesa attualmente non vale la pena di occuparsi di questo problema».

Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia.

Al gesuita è stato chiesto iul perché di questi studi. «La Chiesa — ha spiegato padre Coyne — si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questio argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita "intelligenti"».

Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

«Non abbiate paura — ha detto padre Coyne ai giornalisti — la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y». Certo, in una prospettiva "fantateologica", se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza. Sono, però, tutte ipotesi.

Nella Chiesa cattolica, fra l'altro, c'è ancora molto poco interesse verso i problemi della ricerca scientifica, ha osservato il direttore della Specola vaticana.

Ipotesi per ora senza fondamento

La Specola vaticana: dubbi sulla ricerca degli extraterrestri

CITTÀ DEL VATICANO — Gli scienziati della Specola vaticana (l'Osservatorio astronomico della Santa Sede) esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato a un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (300 milioni di dollari n.d.r.) e per le risorse che potrebbero essere impiegate dall'Ente spaziale americano in altro modo».

Le critiche però non nascono da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita anche di tipo umano e intelligente nell'universo. La Specola sta studiando, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti con possibili forme viventi attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne sottolinea la gradualità delle indagini: «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema».

Il religioso ridimensiona affermazioni a lui attribuite su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie: «La Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi a evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y». In una prospettiva «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la Parola di Dio, ma potrebbero — ha osservato — non aver commesso il peccato originale e dunque essere gia in situazione di salvezza: sono però tutte ipotesi senza fondamento.

ECO BERGAMO 28-10-92

Gesuiti scettici sulle ricerche della Nasa

«Un E.T. da redimere? Pensiamo ai terrestri»

ROMA — Sarà battezzato un «E.T.» se capitasse dalle nostre parti? Una domanda provocatoria, che ha avuto la risposta che meritava: siamo alle ipotesi da fantavaticano. Ad affermarlo è il direttore della Specola vaticana, padre George Coyne della Compagnia di Gesù, che proprio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per via di indiscrezioni giornalistiche sulla controversa materia. Le indiscrezioni riguardano i rapporti tra la Nasa e gli scienziati della Specola vaticana sulla ricerca congiunta di eventuali forme di vita extraterrestri.

Tali studi forniscono nuovi argomenti ai sostenitori della tesi secondo cui in altre parti dell'immensità potrebbero esistere chissà quali forme di vita intelligente; ma si tratta sempre di ricerche ipotetiche che trovano scarsa attenzione all'interno della Chiesa, per la quale secondo padre Coyne «non vale la pena di occuparsi di tale problema».

Inoltre, «sarebbe assurdo sostenere che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli»; piuttosto, essa «si preoccupa di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù». Ben altra sarebbe la posizione se le ricerche scientifiche dimostrassero con sufficiente approssimazione che in altri pianeti e in galassie diverse esistono forme di vita. E il direttore degli astronomi vaticani afferma: «Se ciò fosse provato, la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di "persone" che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione»; tuttavia, per ora «si tratta soltanto di ipotesi».

E. Cav.

28-10-92 PROVINCIA DI COMO

UNITÀ 28-10-92

La Specola vaticana critica la ricerca di extraterrestri avviata dalla Nasa

Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari ndr.) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'Ente Spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

LA REPLICA DEL VATICANO

«Niente Vangelo agli extraterrestri»

CITTA' DEL VATICANO — Gli scienziati della Specola Vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca delle intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi» ha spiegato il direttore dell'osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa trecento milioni di dollari) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale in altro modo». Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti con possibili forme viventi attorno a stelle della nostra galassia. «La Chiesa non va alla ricerca di extraterrestri e non vale la pena nemmeno di interessarsi a questo problema allo stato attuale delle indagini», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazione interplanetarie. «Non abbiate paura — ha proseguito padre Coyne — la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi a evangelizzare extraterrestri sul pianeta x della galassia y». Certo, in prospettiva, «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza.

NAZIONE 28-10-92

CARLINO 28-10-92

IL VATICANO CRITICA GLI ESPERIMENTI NASA ALLA RICERCA DI ALTRE FORME DI VITA

La Chiesa boccia la caccia a extraterrestri

CITTA' DEL VATICANO — Gli astronomi della Specola vaticana scendono in campo contro la Nasa: la ricerca di eventuali forme di vita extraterrestri, dicono, non è il modo più produttivo per utilizzare le intelligenze e le risorse di cui dispone l'ente spaziale americano. «Ho dei dubbi su questo programma, vorrei indagare di più sulle ragioni che hanno portato a vararlo», ha affermato padre George Coyne, che oltre ad essere direttore della Specola vaticana è personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. Studi che forniscono argomenti a chi sostiene che altrove possono esistere forme di vita intelligente.

«Ma è una conclusione alla quale si può arrivare solo attraverso dei salti logici, una pura ipotesi accademica», spiega padre Coyne sottolineando che «per la Chiesa attualmente non vale la pena di occuparsi di questo problema». E tanto più, ha continuato il gesuita, «sarebbe assurdo dire che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli. Ovviamente la Chiesa si preoccupa piuttosto di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù».

«Ma allora perché la Specola vaticana è impegnata in studi come quello sulla polarizzazione della luce?», è stato chiesto a padre Coyne. «La Chiesa — ha risposto il religioso — si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questi argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la dottrina, e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita 'intelligenti'. Se ciò fosse provato — ha continuato il gesuita — la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di 'persone' che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione. Per ora, e per chissà quanto, però, si tratta solo di ipotesi».

E ciò non giustifica nemmeno l'interesse degli scienziati, che secondo il direttore dell'Osservatorio Pontificio, non dovrebbero varare programmi basandosi solo su speculazioni accademiche. Figurarsi se può occuparsene il Papa. «Non abbiate paura — ha concluso sorridendo padre Coyne — posso assicurare che la Chiesa non ha la minima idea di mandare qualcuno a battezzare questi ipotetici extraterrestri».

Certo, in una prospettiva «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza. Sono, però, tutte ipotesi senza fondamenti, ha tenuto a ripetere il religioso. Nella Chiesa cattolica, fra l'altro, c'è ancora molto poco interesse verso i problemi della ricerca scientifica, ha osservato il direttore della Specola vaticana.

Ricerche "E.T." Il Vaticano critica la Nasa

CITTà DEL VATICANO — Gli scienziati della specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato padre George Coyne, «innanzitutto per i costi e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche.

28-10-92 PROVINCIA PAVESE

CORRIERE d SERA 29-06-87

USA - Si è aperto il congresso sugli Ufo

WASHINGTON — Il governo americano ha le prove materiali dell'esistenza degli Ufo, ma preferisce tenerle nascoste: «E' un Watergate cosmico», proclama Stanton Firedman, ufologo americano, tra i partecipanti al simposio internazionale sui fenomeni aerei non identificati (1947-'87), che si è aperto ieri a Washington.

Proprio il 24 giugno del '47 venne avvistato il primo oggetto volante non identificato: l'ultimo episodio è di questi giorni, e consiste nel (presunto) schianto a terra, nel New Mexico, di un'astronave aliena.

Anche stavolta, però, secondo gli ufologi «dissidenti» il governo ha usato la sua «longa manus» per occultare le tracce dell'incidente, che oggi risultano invisibili.

2.6.87
CARLINO

Trovati quattro «marziani» morti accanto ad un Ufo in America?

LONDRA — Poco dopo la seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno svolto un'inchiesta ultra-segreta su oggetti volanti non identificati (Ufo) e hanno trovato i corpi di quattro umanoidi che erano in un disco volante precipitato. Lo afferma il domenicale londinese «Observer», citando l'esperto di «Ufo» Timothy Good, autore del libro di imminente pubblicazione «Oltre il massimo segreto: l'occultamento mondiale degli Ufo», secondo il quale una commissione governativa americana chiamata in codice «Majestic-12» ha esaminato e quindi occultato ogni informazione su cadute di «Ufo» nei tardi anni quaranta. Secondo quanto si afferma in questo libro, la speciale commissione governativa era stata creata dall'allora presidente americano Harry Truman; si è occupata di controllare le informazioni su avvistamenti di oggetti volanti non identificati negli Stati Uniti. Seguendo le informazioni di un agricoltore, questa commissione ha condotto ricerche in una remota zona del Nuovo Messico, nel 1947, dove sarebbe precipitato un disco volante. Secondo Good, sono stati trovati i corpi di quattro creature umanoidi, «che a quanto sembra si erano lanciate da un Ufo prima che esso esplodesse, finendo a terra a circa tre chilometri da dove si era schiantato l'Ufo». Tutte queste quattro creature simili all'uomo erano morte e parzialmente decomposte a causa di animali predatori e degli agenti atmosferici. Secondo Good, è questo il contenuto di un rapporto scritto dall'allora direttore della Cia Roscoe Hillenkoetter per il successore di Truman, il presidente Dwight Eisenhower. Dal canto suo il domenicale «Observer» afferma di aver visto questo rapporto, ma precisa che le inchieste fatte presso parecchi archivi americani non hanno potuto convalidarlo, e non si esclude pertanto che possa trattarsi di un'elaborata montatura.

17/1/90 FAMIGLIA CRIST.

Ufo tricolore sulla Piazza Rossa

Una pattuglia della polizia sovietica ha inseguito per oltre 20 chilometri, finché non l'ha perso di vista, un Ufo avvistato da centinaia di persone nel cielo di Mosca. I testimoni, tra cui i tre agenti, hanno parlato di un oggetto «a forma di ellissoide», che «girava sul proprio asse». Circondato da una nube semitrasparente, l'oggetto sarebbe stato illuminato ai lati da luci bianche, verdi e rosse.